



RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA

(DESTINATA AD USO INTERNO PER IL COMUNE DI ANDRIA)

N.99

13 GIUGNO 2019



I FATTI DI ANDRIA

ANDRIA

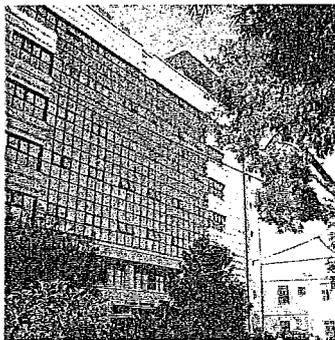
LA DONAZIONE DI ORGANI

LA DONAZIONE

A donare gli organi un uomo che aveva dato il consenso al prelievo all'atto del rinnovo della carta di identità

Prelievo di cornee all'ospedale Bonomo

L'operazione a cura dell'equipe del dottor Fabio Massari

ANDRIA
L'ospedale «Bonomo» dove è stato effettuato il prelievo di cornea
(foto Calvaresi)

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Un altro atto d'amore è stato compiuto nelle scorse ore nella Asl Bat, ad Andria in particolare: ancora prelievi di cornee a cuore fermo. Nei giorni scorsi, infatti, a donare le cornee è stato un uomo di 54 anni mentre a dare il consenso sono stati i genitori.

L'equipe, guidata dalla dottoressa Antonietta Paccione (direttrice della unità operativa di Anestesia e Rianimazione), è stata coordinata dalla dottoressa Giovanna Liso mentre il prelievo è stato effettuato dal dottor Pasquale Attimonelli.

Nel pomeriggio di martedì il prelievo di cornee, a cura del dottor Fabio Massari, è stato effettuato ad Andria: a donare è stato un uomo che aveva dato il consenso alla donazione all'atto del rinnovo della carta di identità. In entrambi i casi le cornee sono state inviate alla Banca degli occhi di Mestre. Per diventare donatori di organi e tessuti è possibile rilasciare il consenso al momento della sottoscrizione o del rinnovo della carta di identità, esprimere la propria volontà liberamente e portare con sé una dichiarazione firmata o rivolgersi alle Associazioni di volontariato per la donazione (Aido).

Nel caso in cui non sia stato espresso consenso diretto, a decidere sono i parenti più vicini: la moglie o il marito, i

figli, i genitori in caso di minori.

«La diffusione della cultura della donazione ha bisogno di attenzione costante - dice Alessandro Delle Donne, direttore generale Asl di Barletta, Andria, Trani - ringraziamo i donatori e le loro famiglie per la capacità di donare vita nel momento del dolore più intenso. Il loro gesto non solo darà speranza a tante altre persone, ma funge da esempio. Nella nostra Asl - conclude Delle Donne - stiamo

fortemente sostenendo tutte le attività a supporto della donazione, dalla informazione alla formazione dei giovani che frequentano i nostri corsi di laurea. Le équipes mediche e infermieristiche impegnate in tutti gli ospedali nelle attività di donazione di organi e tessuti hanno la nostra attenzione costante, anche attraverso il coordinamento infermieristico affidato a Federico Ruta. Dobbiamo e vogliamo sostenere che la donazione è vita,

è atto d'amore supremo».

«Grazie ai nostri bravissimi medici e a tutti gli operatori che stanno dando lustro alla sanità nostrana con la loro straordinaria professionalità - sottolinea Nino Marmo, capogruppo consiliare di Forza Italia in Regione - A Bisceglie è stato effettuato il primo prelievo di cornea a cuore fermo: l'equipe, guidata dalla dottoressa Paccione, è stata coordinata dalla dottoressa Liso, mentre il prelievo è

stato effettuato dal dottor Attimonelli. Ieri, inoltre, lo stesso intervento è stato eseguito ad Andria a cura del dottor Massari. Un'operazione complessa, già avviata nella Asl Bat: alle équipes vanno il nostro plauso e i più sinceri complimenti: riescono a raggiungere risultati lusinghieri nonostante lavorino in un contesto difficile e pieno di criticità che la Giunta regionale non è capace né di affrontare né di risolvere».

● **ANDRIA.** Dopo la denuncia di Unimpresa Bat sui ritardi nell'elaborazione di un piano di intervento per mitigare le tariffe per accedere al mercato generale ortofrutticolo, arriva anche quella del Comitato Liberi Agricoltori Andriesi, che condivide le preoccupazioni e solidarietà con i commercianti e produttori che utilizzano la struttura di via Barletta, ormai fatiscente e trascurata.

«Abbiamo molti referenti del nostro comitato che ogni giorno frequentano il mercato ortofrutticolo di Andria e sono davvero stanchi di subire gli aumenti esorbitanti del ticket d'ingresso - spiega il presidente del Comitato, Nicola Losito - Parliamo di tariffe che influiscono negativamente sul bilancio delle aziende agricole che ogni giorno in quella struttura si recano per portarvi i prodotti destinati alla vendita. Le aziende agricole in questo momento stanno già

ANDRIA IL COMITATO LIBERI AGRICOLTORI

«Mercato ortofrutticolo tariffe da rivedere»

Losito: «Stanchi di subire aumenti»

attraversando un periodo molto difficile per la svalutazione di quei pochi prodotti sopravvissuti alle perturbazioni climatiche (grandine e alluvioni)». «Sono state approvate queste tariffe in consiglio comunale da gente che sicuramente non sa che vuol dire lavorare la terra - aggiunge un componente del comitato, Natale Zagaria - tra le mille difficoltà che un'azienda agricola deve affrontare ogni giorno. Sono state raccolte le tante lamentele di operatori del settore che

ogni giorno accedono al mercato ortofrutticolo di Andria, sia per le tariffe molto alte che per la scarsa manutenzione dell'infrastruttura. Il Comitato si è adoperato per raccogliere i dati relativi alle tariffe vigenti in altri comuni ed è emerso che: nel comune di Molfetta il ticket d'accesso è di appena due euro mentre per i produttori locali è addirittura gratuito; a Bisceglie si pagano due euro e cinquanta centesimi mentre a Bari, due euro i mezzi leggeri e due euro e cinquanta i mezzi pesanti. A Barletta non si paga alcun ticket. Sono già tantissimi i commercianti andriesi che, per risparmiare ma anche per principio, si stanno recando in altri comuni vicini per gli approvvigionamenti e questo è un ulteriore danno economico per agricoltori e grossisti che vedono ridursi le vendite e perdono clientela. Dove sono finite le promesse fatte?»

[m.pas.]

ANDRIA I RAPPRESENTANTI DEL MOVIMENTO 5 STELLE SU PASSATO E PROSPETTIVE FUTURE

«Appalto del servizio rifiuti una questione irrisolta»

● **ANDRIA**. L'onorevole Giuseppe D'Ambrosio, la capogruppo alla Regione Grazia Di Bari e l'ex capogruppo consiliare Michele Coratella (5 Stelle) intervengono sull'appalto servizio rifiuti, dopo la decisione comunicata dal commissario straordinario, di procedere ad una gara ponte per due anni. «Nell'ambito delle grandi questioni misteriosamente irrisolte della passata amministrazione, uno dei punti da chiarire è certamente l'appalto del servizio rifiuti. La scadenza dell'attuale servizio affidato alla società Sangalli si sapeva, da anni, essere ad agosto 2019 mentre la normativa regionale era già chiara dal 2015. Il commissario prefettizio Tufariello, non avendo trovato praticamente nulla di avviato, ricorrerà ad una gara ponte di massimo due anni. La cosa strana, evidenziata da noi in questi anni e riportata anche dallo stesso commissario prefettizio, è che c'è stato un commissariamento regionale da gennaio 2015, in coesistenza con l'Ambito di raccolta ottimale 2 Bt, presieduto dall'ex sindaco Giorgino. Primo quesito che viene spontaneo porre: come mai, con oltre quattro anni di commissariamento regionale e l'Aro, non si è riusciti a preparare una nuova gara per tempo, nonostante anche tangenti ed arresti?».

E poi: «A febbraio 2017 ai predetti commissariamenti addirittura subentrava l'Agenzia Regionale Rifiuti (AGER) fortemente voluta da Emiliano, ma senza esito, dato che siamo arrivati comunque a dover fare nel 2019 una gara ponte di due anni - spiegano dal M5S - Ma cosa è una gara ponte? Una gara per aggiudicare un servizio temporaneo, nel caso di

Andria allo stesso costo che attualmente il comune sostiene (ma non paga da tempo), per cui si tratterà di un servizio sostanzialmente identico a quello attuale. Il tutto nonostante le continue rimostranze di questi anni tutte documentate».

E ancora: «Questa gara ponte dovrà consentire, nel prossimo biennio, di poter espletare finalmente la gara unitaria di bacino, con tutti i comuni dell'Aro2Bt, cioè Andria, Canosa, Minervino e Spinazzola. Ovviamente una gara ponte di soli due anni non consente investimenti importanti così da poter innovare il servizio precedente, facendo magari tesoro delle esperienze fatte. Di sicuro in tutti questi anni la Regione è stata amministrata dal centro-sinistra, mentre l'ARO e il comune di Andria da coloro che si definiscono del "buon governo": le responsabilità, quindi, sono chiare. Noi, se saremo chiamati a guidare la Città, avvieremo senza indugio la nuova gara di bacino con tutte le innovazioni necessarie».

«Essendo però una procedura che necessita di tempo - concludono gli esponenti grillini - nel mentre chiederemo agli andriesi il massimo impegno per la raccolta differenziata, anche per ritornare oltre la faticosa soglia del 65% e quindi per poter versare meno ecotassa alla Regione Puglia, dato che ora non raggiungiamo di media neanche il 60%, secondo i dati forniti dalla stessa regione. Per con-

sentire alla casse del nostro comune di iniziare a riprendersi dal fallimento ed arginare l'aumento delle tasse, sarà decisivo risparmiare dove possibile, come in questo caso».

ANDRIA LE INIZIATIVE E IL PROGRAMMA DEI SOLENNI FESTEGGIAMENTI

Festa di Sant'Antonio a Santa Maria Vetere

● **ANDRIA**. Oggi, giovedì 13 giugno, nella parrocchia "Santa Maria Vetere" si rinnova il culto e la devozione verso Sant'Antonio di Padova, il santo dei miracoli. È tra i santi più venerati nei paesi cattolici, protettore dei poveri, dei sofferenti, delle donne incinte, dei bambini.

«In quest'anno giubilare, durante il quale l'intera comunità parrocchiale rende grazie al Signore per i 75 anni di vita e presenza pastorale della parrocchia - spiegano i frati minori che guidano la parrocchia di Santa Maria Vetere, gui-

dati da fra' Rocco Iacovelli - la festa di Sant'Antonio è stata introdotta dall'arrivo ad Andria delle sue reliquie: in due giorni migliaia di fedeli si sono accostati ad esse per rivolgere una preghiera di ringraziamento e di affidamento». Ieri sera la celebrazione eucaristica presieduta dal M. R. P. Alessandro Mastromatteo, Ministro Provinciale dei Frati Minori di Puglia e Molise, in cui è stata consegnata la chiave della

Parrocchia al Santo, con la preghiera di Benedizione di coloro che portano il nome di Antonio e infine la fiaccolata con la Reliquia del Santo verso la casa di riposo "Villa San Giuseppe". In serata invece è stato celebrato il solenne transito di S. Antonio. Oggi 13 giugno, solennità di S. Antonio, questo il programma: ore 7 canto solenne delle Lodi; ore 07,30 - 09.00

sante messe; giro bandistico Città di Bitetto per le vie del quartiere; ore 17 esibizione dell'orchestra musicale in piazza s. Maria Vetere, ore 18 solenne celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo mons. Luigi Mansi, trasmessa in diretta su Teledehon (canale 18) e alle 19 la processione del santo (piazza s. Maria Vetere, via P. Savarese, via Cap. N. Cicco, via Merra, via Saccotelli e Lotti, via Ten. Falco, via Avv. Sgarra, via Broschi, via Brunforte, via De Deo, via Annunziata, via Filangieri, via Mastropasqua, via

Priorelli, via s. Maria Vetere, chiesa). Domani 14 giugno, infine, ore 19 messa e benedizione degli anziani, ore 20 spettacolo "Se mi butti non vale" a cura dei bambini e ragazzi della Parrocchia. Il 15 giugno alle 19 messa e benedizione dei giovani e degli studenti. Infine, domenica 16 giugno alle ore 19 la celebrazione di ringraziamento e canto del Te Deum presieduta da fr. Luigi Riccio ofm. Sempre sabato e domenica, in oratorio

alle ore 21 andrà in scena "U mbrugli", commedia teatrale in vernacolo andriese a cura dei giovani e adulti. Il 22 giugno invece alle ore 20 "Festa della famiglia": benedizione dei genitori ed educatori serata di animazione guidata da don Mimmo Massaro, responsabile diocesano pastorale familiare.



FESTA Sant'Antonio

[m.pas.]

ATLETICA LEGGERA IL SUCCESSO A SAMMICHELE DI BARI

Trionfo di D'Avanzo alla «Strana Marathon»

● **BISCEGLIE.** Il caldo torrido scoppiato nell'ultima settimana non ha frenato l'entusiasmo e la determinazione dell'ultramaratoneta andriese Nicolangelo D'Avanzo, protagonista di un'altra sbalorditiva performance nella "2ª Strana Marathon" di Sammichele di Bari. Inserita nel calendario nazionale Iuta, la manifestazione era articolata in tre fasce: 6 ore, 15 e 30 chilometri. D'Avanzo, portacolori della Bisceglie Running, ha primeggiato autorevolmente nella 6 ore, in fondo alla quale ha compiuto quasi 71 chilometri, precedendo nell'ordine i due podisti della Barletta Sportiva, Giuseppe Mangione e Giuseppe Zaza. "Vincere fa sempre molto piacere e trasmette forza e stimoli per gli impegni futuri - esordisce D'Avanzo - . In



TRIONFO D'AVANZO SUL PODIO

questo caso, però, condivido questo successo con tutti i partecipanti a prescindere dalla distanza scelta, dal risultato cronometrico e dal piazzamento finale. Per ognuno di noi partire con una temperatura di 36 magari, magari dopo aver anche lavorato al mattino, non è stato semplice. Abbiamo tutti patito il gran caldo, ma alla fine è stata una sofferenza piacevole". Domenica prossima, intanto, D'Avanzo gareggerà nella "Ultramaratona del Gargano" a Cagnano Varano. "Sarà un appuntamento molto particolare per me, visto che disputerò la centesima gara su strada in carriera - aggiunge - . Vorrei tagliare questo traguardo con tutti i miei amici runners, sarà una grande festa indipendentemente dal risultato". [m.d.o.]

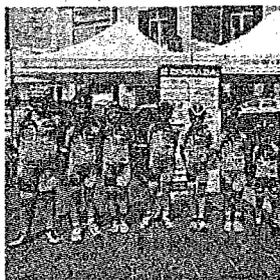
LEVENTO DOMENICA LA NONA EDIZIONE A CURA DI ANDRIABIKE E M&M BIKE ANDRIA

Memorial «Giorgia Lomuscio» festa per il ciclismo pugliese

MARIO BORRACCINO

● **ANDRIA.** Una grande festa del ciclismo pugliese. Una splendida occasione di socializzazione. L'ennesima conferma del binomio "sport e solidarietà" M&M Bike Andria ed Andriabike hanno deciso questa volta di unire le forze ed organizzare insieme la seconda prova del campionato regionale giovanissimi su strada. L'evento è in programma domenica prossima, a partire dalle 9.30, ed è valido sia per la nona edizione del memorial "Giorgia Lomuscio" che come prima edizione del memorial Savino Lotito e Giuseppe Cocco. Lo spettacolo, in buona sostanza, è garantito nella prova che coinvolgerà numerosi talenti delle due ruote, provenienti da ogni angolo della Puglia.

IL PERCORSO - Teatro della seconda tappa del campionato pu-



ANDRIA i ciclisti dell'Andriabike

gliese di ciclismo su strada, riservato alla categoria giovanissimi, sarà il centro cittadino di Andria. Il percorso, infatti, si snoderà lungo viale Roma, corso Cavour, via Firenze e via Napoli. Il circuito, in pratica, è molto simile a quello che ha ospitato di recente un altro memorial Lomuscio, a cui hanno partecipato centinaia di persone tra atleti e appassionati.

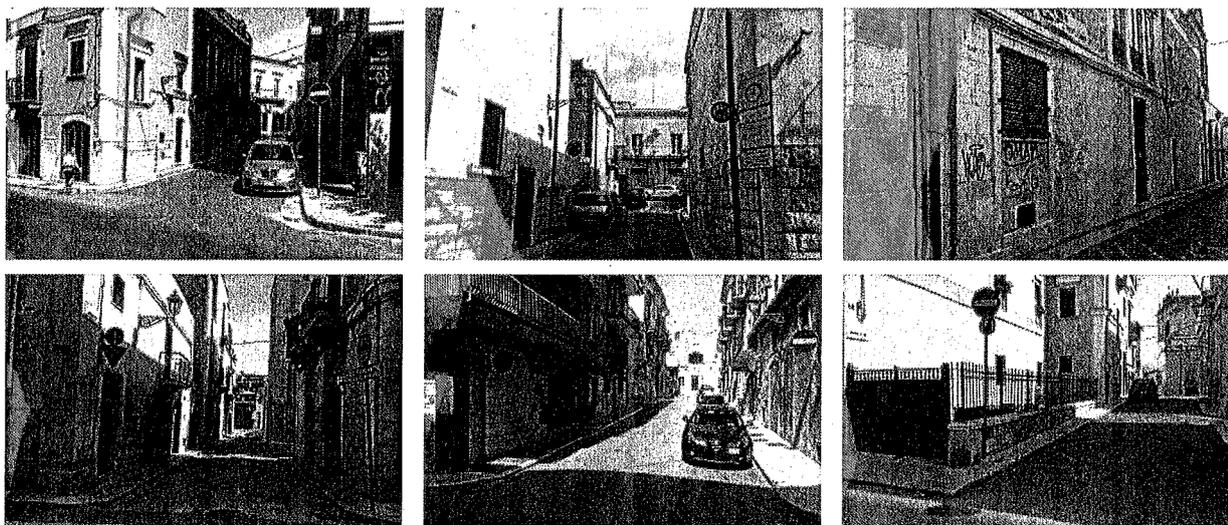
SPORT E BENEFICENZA - Non conosce soste, intanto, l'impegno dell'Andriabike nei confronti delle associazioni a scopo di beneficenza, in particolare l'Associazione "Giorgia Lomuscio" - Tutto per Amore, che si occupa della raccolta fondi da destinare alla ricerca per sconfiggere il sarcoma di Ewing.

"Ancora una volta - ha ammesso Luigi Tortora, il direttore sportivo dell'Andriabike - abbiamo deciso di abbinare il ricordo di Giorgia ad una competizione agonistica in cui siamo coinvolti direttamente insieme alla M&M Bike. Sarà una valida occasione per i nostri ragazzi di mettersi in mostra e divertirsi nel cuore della nostra città. Insieme a loro e alla comunità andriese, noi dirigenti dell'Andriabike ci impegneremo come al solito a promuovere i valori che ci legano a questo sport: lealtà e solidarietà".



La Ztl del Centro Storico è un fallimento: tra varchi accessibili e zero controlli

🕒 47 MINUTI FA



Non si fermano le scorribande di motorini e l'ingresso di auto non autorizzate

Basta farsi una passeggiata serale per comprendere in un piccolo lasso di tempo che la Zona a Traffico Limitato in vigore nel centro storico di Andria non sia assolutamente rispettata dai cittadini, vuoi per assenza di senso civico, vuoi per delle falle nel sistema che non consentono di punire chi viola il regolamento.

Partiamo proprio da quest'ultimo punto per far comprendere al meglio la situazione: i varchi attivi sono quelli di piazza Umberto I – angolo via Carlo Troia; via Federico II di Svevia; via Ettore Fieramosca intersezione con piazza Ruggero VII – via Jannuzzi; via Manthonè intersezione con via Beccarini; via Porta Castello con via De Gasperi. Troppo pochi per la grandezza del centro storico andriese che ha ben 6 varchi scoperti: quelli di via Mura San Francesco, via Nicotera, via Pomponio Madia e via Ettore Carafa che vengono superati da moto e auto anche con la presenza del segnale di divieto d'accesso e infine quelli di via Cristoforo Colombo (largo grotte) e via Fergola.

Questi sei varchi senza telecamere consentono l'ingresso di diverse auto e motorini che sfrecciano in strade e stradine e possono anche scegliere da dover poter uscire. Un'altra problematica è certamente quella legata ai pass dei residenti che a quanto pare non siano stati tutti consegnati e non vengano nemmeno controllati.

L'unica soluzione adottabile al momento, dato che non vi sono fondi per installare altri sei varchi, è quella di poter inserire gradualmente degli agenti di Polizia Locale che sanzionino i veicoli non in regola, anche se questa soluzione comporterà lo stesso una spesa per le casse comunali

POSTED IN: ATTUALITÀ NEWS

TAGGED: COMUNE DI ANDRIA ZTL CENTRO STORICO

ANDRIA BARI BARLETTA BRINDISI CANOSA FOGGIA LECCE MARGHERITA MELFI POTENZA SAN FERDINANDO
TARANTO TRANI TRINITAPOLI



Via Mozart e via Di Ceglie riaprono al traffico veicolare

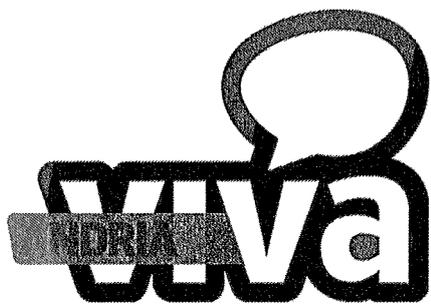
🕒 CIRCA 1 ORA FA

Terminati i lavori di rifacimento del manto stradale dopo i cedimenti

Dalla giornata di ieri sono state riaperte al traffico veicolare via Mozart e via Di Ceglie, due importanti arterie nei pressi di via Bisceglie, alle spalle del Liceo "Nuzzi".

Terminati finalmente i lavori di rifacimento della sede stradale dopo i cedimenti che hanno interessato nel mese di maggio proprio via Mozart all'incrocio con via Di Ceglie. I crolli erano avvenuti a causa delle abbondanti precipitazioni e alcune lesioni alle condutture dell'Acquedotto Pugliese.

POSTED IN: [ATTUALITÀ](#) [NEWS](#)



andriaviva.it



Impazza parcheggio selvaggio, tra indifferenza e mancata vigilanza

Purtroppo è sempre più facile trovare veicoli in sosta sulle strisce pedonali agli angoli delle strade

ANDRIA - GIOVEDÌ 13 GIUGNO 2019

🕒 4.32

Diventa ormai sempre più facile trovare veicoli parcheggiati non solo agli incroci delle strade, così da impedire la regolare svolta e quindi il deflusso veicolare, ma ormai sulle strisce pedonali o sopra i marciapiedi.

A qualunque ora della giornata, le nostre strade ormai sono diventate terra di nessuno,

dove è possibile compiere violazioni al Codice della Strada spesso impunemente, potendo contare sulla sempre più rara presenza delle Forze dell'ordine, in primis Polizia Locale.

Se infatti ad Andria è ormai diventata abitudine generalizzata quella di parcheggiare agli angoli delle strade, in particolare fuori dagli stalli dei parcheggi a pagamento, come anche quello di occupare le rampe di accesso dei passi carrabili, pratiche stradali che compromettono seriamente il buon andamento della circolazione veicolare, con inevitabili rallentamenti se non addirittura il blocco della regolare deflusso dei mezzi, da qualche tempo sta diventando più frequente quello di veder parcheggiare veicoli, anche furgoni, sulle strisce pedonali, meglio ancora se ad un incrocio e sul marciapiede.

E' una triste piaga che si sta diffondendo a macchia d'olio quella del c.d. "parcheggio selvaggio", purtroppo neanche limitato a pochi minuti, che già di per se contribuiscono e non di poco a creare intralcio alla circolazione ed ostacolo al passaggio dei pedoni. Queste soste ormai diventano prolungate quanto più lunga è la commissione o la situazione che ha portato il conducente a compiere l'infrazione.

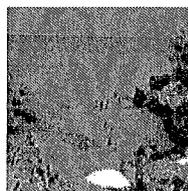
Ne consegue che il senso diffuso che sta pervadendo le coscienze di molti cittadini è quello di una scarsa presenza di pattuglie delle Forze dell'ordine, soprattutto di quella Polizia Locale deputata più che delle altre istituzioni ad elevare contravvenzioni al Codice della Strada.

E con l'arrivo delle belle giornate e del desiderio di uscire sempre più di casa, troppo spesso con lauto, siamo sicuri che questi "strani" fenomeni di inciviltà stradale, sono destinati a crescere, con buona pace della mobilità sostenibile di cui spesso parliamo, riferendoci al degrado che regna nella nostra città.



13 GIUGNO 2019

Due donne ferite in incidente stradale tra corso Cavour e viale Venezia Giulia



13 GIUGNO 2019

La Puglia si conferma terza dopo Sardegna e Sicilia: Pulsano e Vernole le new entry tra le località costiere

Ecco i lavori più pagati da casa da fare anche solo con il Computer

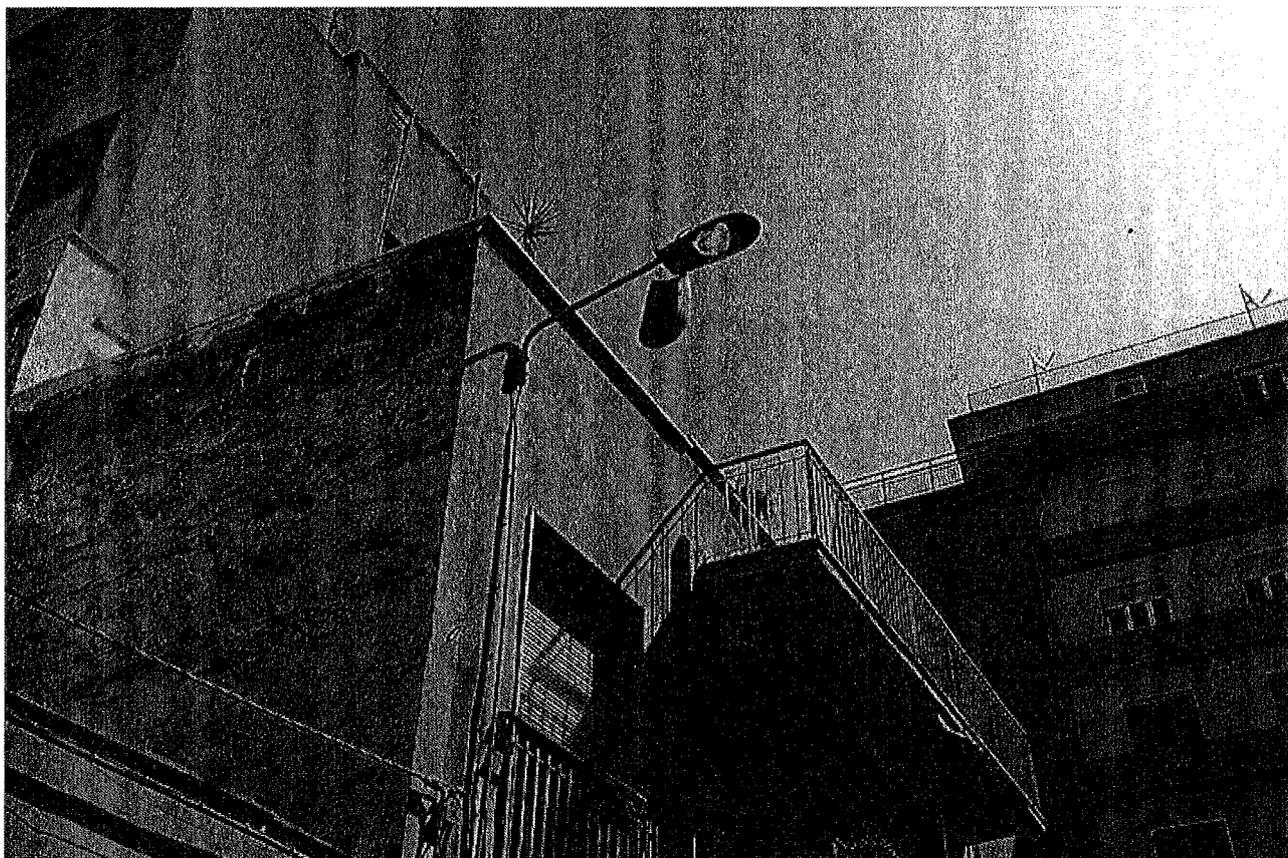
[newsdiqualita.it](https://www.newsdiqualita.it) | Sponsorizzato

Un'invenzione giapponese ti consente di parlare immediatamente qualsiasi lingua

[MUAMA Traduttore Istantaneo](https://www.muama.it) | Sponsorizzato



andriaviva.it



Interventi per colmataura buche e riparazione lampioni pubblica illuminazione

Ordinaria manutenzione effettuata dal personale della Soc.AndriaMultiservice

ANDRIA - GIOVEDÌ 13 GIUGNO 2019

Nei giorni scorsi, sono stati portati a termine alcuni lavori di ordinaria manutenzione da parte del personale della Soc. AndriaMultiservice.

Oltre alla sostituzione di alcune lampade della pubblica illuminazione, è stato anche messo in sicurezza un globo luminoso che, a causa del forte vento degli scorsi giorni, era in bilico su via Duca d'Aosta, anche se non arrecava pericolo alla pubblica incolumità.

Lavori di ripristino e di colmatare di numerose buche stradali, sia su strade cittadine che extraurbane, sono stati altresì predisposti dal settore Patrimonio e Manutenzioni del Comune di Andria.

Tali interventi proseguiranno anche per i prossimi giorni.



13 GIUGNO 2019
Due donne ferite in incidente stradale tra corso Cavour e viale Venezia Giulia



13 GIUGNO 2019
La Puglia si conferma terza dopo Sardegna e Sicilia: Pulsano e Vernole le new entry tra le località costiere

Ecco i lavori più pagati da casa da fare anche solo con il Computer

[newsdiqualita.it](#) | Sponsorizzato

Un bicchiere prima del sonno fa perdere 13 kg in 2 settimane

[Slimberry](#) | Sponsorizzato

Offerte gas e luce a confronto: ecco le tariffe più convenienti

[Compara&Risparmia](#) | Sponsorizzato

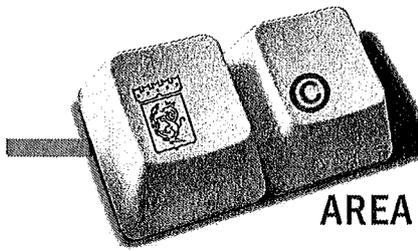
Nuovo sito trova i voli meno costosi in pochi secondi

[www.jetcost.it](#) | Sponsorizzato

Come guadagnare 6.000€ a settimana da casa

[newsdiqualita](#) | Sponsorizzato

Nuova Classe A 180 d. Da 220 €/mese, solo con MB Financial.



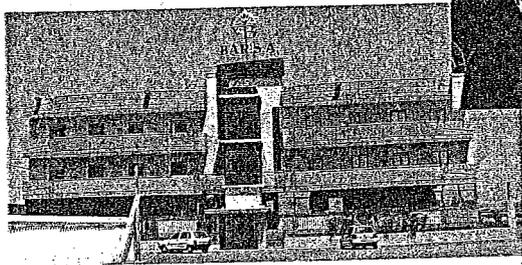
andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

BARLETTA

BARSA, TRA GLOBAL SERVICE E RIFIUTI



L'amministratore unico della Barletta servizi ambientali, avvocato Michele Cianci (foto Calaresi)

«Città troppo sporca, ora basta sospendo subito le premialità»

L'amministratore unico Cianci: così non si può continuare

● **BARLETTA.** «Ora basta, la città è sporchissima. Basta girare per le strade e viene istintivamente da girare la testa dall'altra parte. Ma io non ci sono abituato, né comincerò ad abituarci proprio adesso. Perciò sospendo le premialità salariali e vediamo se non si torna a quello che avevo cominciato a scorgere alcune settimane fa».

È un fiume in piena l'avvocato Michele Cianci, amministratore unico della Barletta servizi ambientali. «È intollerabile - prosegue - che nelle scorse settimane ci sia stata una regressione che deturpa il decoro cittadino e le attese dei contribuenti».

Da alcuni giorni (il 31 maggio, per la precisione) è scaduto anche il contratto Global service fra la stessa Barsa e il Comune di Barletta, che ne detiene l'intero pacchetto azionario.

Al termine di una trattativa in extremis, il contratto di servizio fra le parti è stato rinnovato per 5 mesi, fino al 31 ottobre 2019. In verità, dapprincipio la proroga era stata fissata a 6 mesi (scadenza il 30 novembre 2019), poi lacorrezione. De-

cisivo l'accordo trovato il 31 maggio (proprio il giorno della scadenza della precedente intesa) sui servizi di facility management fra le parti rappresentate da Michele Cianci, Ruggiero Rizzitelli, Annachiara Rossiello, Michele Lanotte, Gianluca Scassano, Giuseppe Imbriola (Barletta servizi ambientali) e il vicesindaco Marcello Lanotte, Lucia Ricatti, Domenico Carlucci, Savino Filaminino Rosa Dipalma e Donato Lamacchia per il Comune di Barletta. Insomma, tutto proseguirà fino a ottobre «agli stessi patti e condizioni», cioè circa 330mila euro al mese.

Solo che, in prossimità della scadenza che verrà (le parti, visto l'andazzo si ritroveranno il 31 ottobre), era stato così sottolineato a verbale: «Gli amministratori comunali presenti si impegnano a presentare entro la prossima settimana il cronoprogramma di incontri risolutivi». Naturalmente la settimana è abbondantemente trascorsa, ma il «cronoprogramma» non s'è ancora visto. Meno che meno, si intravedono gli evocati «incontri risolutivi».

L'ASSESSORE ALL'AMBIENTE, PASSERO

«Finalmente l'Arpa a Barletta»

● **BARLETTA.** «È un altro successo in materia ambientale raggiunto dall'amministrazione comunale e di cui posso essere fiero in qualità di assessore competente. Barletta sarà sede del Dipartimento Provinciale di Arpa Puglia, ovvero l'ente regionale preposto allo svolgimento di attività in materia di prevenzione e tutela ambientale soprattutto in relazione alla tutela della salute dei cittadini e della collettività».

Così Ruggiero Passero, assessore all'Ambiente. «La provincia di Barletta-Andria-Trani - aggiunge - era rimasta l'unica provincia sprovvista di una sede Arpa (al momento la sede della nostra provincia è associata alla sede della Provincia di Bari) e quindi Barletta assume un valore di guida strategica con la presenza di uffici a cui faranno capo i dieci comuni del territorio».



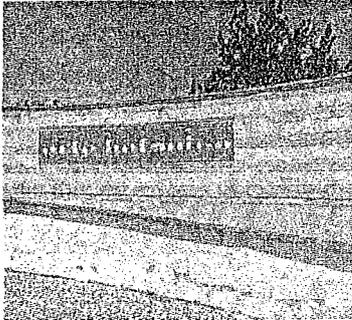
L'assessore Ruggiero Passero

E poi: «La nuova sede Arpa, concessa tramite contratto di comodato d'uso gratuito per un periodo di 6 anni, avrà luogo presso uffici di proprietà comunale al primo piano in via d'Aragona n. 95. L'intesa comprende alcune attività che Arpa Puglia si impegna a svolgere gratuitamente su richiesta del Comune di Barletta tra cui cito, solo a titolo di esempio, il monitoraggio di parametri odorigeni o verifiche periodiche impiantistiche su impianti elettrici con pericolo di esplosione e su recipienti gas e vapore d'acqua in ambienti di vita».

«Vorrei esprimere - conclude l'assessore - la mia sentita gratitudine verso tutti coloro che hanno permesso a Barletta di raggiungere questo nuovo ma importante traguardo a partire da Arpa il cui presidio fisico nel nostro Comune e nella nostra Provincia diventa sinonimo di maggiori garanzie dal punto di vista ambientale. Iniziativa che si è concretizzata grazie alla unità di intenti portata avanti dall'amministrazione guidata dal sindaco Cosimo Cannito e dalla Regione Puglia con il notevole impegno profuso dal consigliere regionale Filippo Caracciolo. È un risultato che ci gratifica per gli sforzi compiuti in circa un anno di lavoro ma è anche un ulteriore tassello di un mosaico che man mano stiamo provando a mettere insieme, con la partecipazione di tutti. Perché la tutela dell'ambiente, la salubrità del territorio con azioni di sensibilizzazione e di crescente prevenzione siano sempre motivi di condivisione e non temi divisivi».

BARLETTA

All'Orto botanico trova casa la Protezione Civile



● **BARLETTA.** L'Orto botanico di Barletta ospiterà una sezione di Protezione civile della Regione Puglia che trasferirà in quel luogo le proprie strutture e articolazioni compresi i vigili del fuoco.

È quanto deliberato dalla giunta comunale ieri pomeriggio e definito con un atto di convenzione fra il Comune di Barletta e la Regione Puglia, nel quale vengono indicati i termini dell'accordo, che avrà una durata di sei anni.

I costi di manutenzione, ordinaria e straordinaria dell'immobile concesso in comodato d'uso gratuito, che riguarda il cosiddetto «museo», una porzione di edificio inutilizzata e più volte vandalizzata, e l'area esterna dell'orto e del giardino, saranno a carico della Regione, come pure le utenze, la sorveglianza e la custodia.

Tale convenzione si inserisce nell'ambito del processo di riordino delle funzioni del governo regionale e territoriale avviato nel 2016.

«Questo provvedimento ci consente di sottrarre al degrado e ai vandali un bene patrimonio della comunità e di renderlo operativo offrendo servizi ai cittadini e un luogo idoneo a chi opererà per una funzione importante, anzi fondamentale, quale è la Protezione civile», hanno detto il sindaco Cosimo Cannito e il vice sindaco Marcello Lanotte.

«Si tratta di servizi che avranno una ricaduta importante non solo per la città - hanno aggiunto i due amministratori - ma per l'intero territorio a costo zero per il comune».

Insomma sembrerebbe che questa «cattedrale nel deserto» inizia a cambiare volto.

BARLETTA PER IL SUO IMPEGNO A FAVORE DELLA PACE

Targa di Cannito a Giuseppe Pierro



LA CONSEGNA Stella Mele, Giuseppe Pierro e Mino Cannito

● **BARLETTA.** «L'amministrazione comunale di Barletta a Giuseppe Pierro Ambasciatore di Pace nel mondo per l'innata vocazione alla tutela di un principio fondamentale riconosciuto dalla Costituzione Italiana e diritto insopprimibile per la comunità internazionale». Questa la motivazione per la quale il sindaco Cosimo Cannito, presente la presi-

dente della commissione Cultura Stella Mele, ha consegnato una targa a Giuseppe Pierro, imprenditore barlettano, proclamato recentemente Ambasciatore di pace nel mondo nell'ambito della terza edizione del prestigioso Progetto Pace del Centro Studi internazionale Averroè. Giuseppe Pierro direttore della casa editrice AdMaiora di Trani.

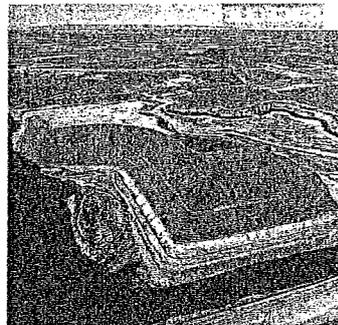
AMBIENTE

LETTERA AL PRESIDENTE DELLA BAT

LA DELIBERA

Il consigliere comunale Tomasicchio sollecita De Toma ad opporsi a quanto disposto dalla delibera della giunta regionale

«Il territorio di Trani non può ospitare un impianto per il recupero del percolato»



TRANI La discarica (foto Calvaresi)

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** Una città già "pesantemente e lungamente violentata da anni ed anni di sversamento di rifiuti di ogni tipo, leciti ed illeciti, nelle proprie cave e discariche", un territorio che viene però indicato dalla Regione Puglia per la localizzazione di un mega impianto per il recupero del percolato (come da delibera di Giunta regionale numero 209/2019): il consigliere comunale Emanuele Tomasicchio invia una

LA LEGGE

Alle Province la competenza di individuare le «zone idonee»

lettera aperta" al presidente della Provincia, Pasquale De Toma, chiedendogli di fare uso dei poteri che la legge gli assegna e di dichiarare, a seguito di adeguati accertamenti, il territorio di Trani come "non idoneo" alla localizzazione di impianti di questo genere (art. 197, comma 1, lett. d, del Testo Unico Ambiente).

Quella legge infatti testualmente assegna alle province la competenza alla individuazione "delle zone idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti, nonché delle zone non idonee alla localizzazione di impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti". E il consigliere di opposizione si rivolge al presidente (pro tempore) dell'ente e gli ri-

corda che "come purtroppo è noto, la Regione Puglia, con procedimento assolutamente irrituale ed, a mio avviso, illegittimo, ha disposto la localizzazione nel territorio della città di Trani di un impianto per recupero e smaltimento del percolato a servizio di tutta la Regione".

L'ubicazione dell'impianto era stata proposta dal Ministero dell'Ambiente nel territorio di Brindisi ma "per incomprensibili ragioni, viene ora spostato a Trani. Gli atti regionali, che appaiono palesemente illegittimi, sono stati prontamente impugnati da consiglieri comunali, associazione Bene Comune di Trani e privati cittadini: il ricorso è attualmente pendente innanzi il Tar Puglia, Sede di Bari (sez. I e rubricato al n. 540/2019 Rg.)".

Sottolinea Tomasicchio nella lettera che "tra i vizi denunciati vi è anche la mancata preventiva ed obbligatoria acquisizione del parere della Provincia", ed aggiunge appunto che la legge (citata in apertura) assegna alle province quella specifica competenza, elencando poi il susseguirsi di problematiche ambientali di questa città dove è "tuttora pendente un procedimento penale per disastro ambientale innanzi il locale Tribunale; i valori dei metalli pesanti rilevati periodicamente nel sottosuolo sono sistematicamente oltre i parametri soglia; anche il sopralluogo tenuto recentemente dai tecnici dell'Ispra ha confermato il grave quadro di inqui-

namento del territorio". E ancora: "La collocazione dell'area della città in Zona Sismica di classe 3 (che può essere soggetta a forti terremoti) ed il recente sisma del 4° grado della scala Richter, sono definitiva conferma della assoluta non idoneità, sotto il profilo idro-geo-morfologico, sismico ed urbanistico, del territorio interessato alla localizzazione di impianti quali quelli in argomento".

Tomasicchio scrive in qualità di "cittadino residente nella città di Trani nonché quale consigliere comunale", invitando De Toma come rappresentante dell'amministrazione provinciale "a volere avviare e concludere il procedimento amministrativo finalizzato all'accertamento della non idoneità del territorio della città di Trani ad ospitare impianti di recupero, trattamento, smaltimento, stoccaggio e deposito di rifiuti di qualsivoglia natura".

Tomasicchio ha illustrato il contenuto della lettera aperta nel corso di una conferenza stampa, nella quale ha contestato al sindaco "l'essersi recato a Bari, convocato da Regione ed Ager, in forma ufficiale, a prendere posizione sulla vicenda (seppure dichiarandosi favorevole ad un piccolo impianto); il sindaco, su argomenti di questa importanza, ha il dovere di munirsi di apposito mandato del consiglio comunale e non può assumere posizioni ed impegni che, a questo punto, vengono assunti a titolo personale".

QUALE URBANISTICA

L'ORA DELLE DEMOLIZIONI

RUSPE IN AZIONE

Ieri mattina ruspe in azione. Sbriciolato l'edificio ottocentesco in via Di Vittorio. Due anni fa un crollo parziale, poi il colpo di grazia

NICO AURORA

● **TRANI.** Si tinge di giallo la demolizione definitiva di Villa Maggi, in via Di Vittorio, ottocentesca dimora che già era stata oggetto di un crollo parziale due anni fa, e a seguito del quale era stata disposta una attività di messa in sicurezza che, però, sembrò tramutarsi già in un avvio di demolizione.

Ieri mattina le ruspe sono tornate in azione e, di fatto, hanno buttato giù quel che restava dello storico immobile, alla presenza, tra gli altri, di una pattuglia della Polizia locale, i cui agenti hanno svolto degli accertamenti sulla natura dell'intervento effettuato.

L'ALLARME - Secondo quanto si è appreso, la Polizia locale è stata allertata da alcuni residenti, che segnalavano l'innalzarsi di un grosso polverone nonostante le accortezze dell'impresa esecutrice nell'usare idranti contestualmente all'intervento.

Le lamentele erano legate anche al fatto che i lavori non erano stati in alcun modo annunciati, e pertanto molti avevano finestre e balconi aperti con la conseguenza di essersi ritrovati tanta polvere in casa.

Agli agenti è stato riferito che era in corso un intervento, autorizzato dalla Soprintendenza, per la messa in sicurezza di alcune parti ritenute pericolanti, nel corso della quale però si è verificato un imprevedibile smottamento che ha determinato il crollo pressoché totale del fabbricato, a seguito del quale l'impresa esecutrice si è fermata.

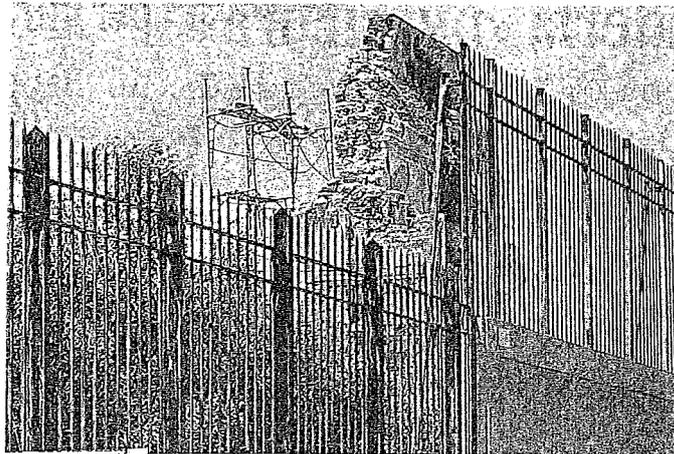
IL SINDACO - Il sindaco, Amedeo Bottaro, che detiene proprio la delega all'urbanistica, interpellato dal cronista si riserva di fornire spiegazioni dettagliate ed ufficiali nelle prossime ore, «poiché - si limita a dichiarare - sono in attesa di conoscere il rapporto degli agenti e confrontarmi con il dirigente anche sulla base della documentazione che la proprietà ci avrà nel frattempo fornito».

Un Bottaro che appare sorpreso, se non spiazzato da quanto accaduto, sebbene non nasconde che i proprietari dell'immobile abbiano proposto un ricorso straordinario al Presidente della Repubblica per smuovere le acque in una situazione che, appunto, ristagnava da due anni.

Infatti, bisogna tornare indietro al 26 maggio 2017 quando l'allora dirigente facente funzioni dell'Area urbanistica, Francesco Patrunò, aveva ordinato il ripristino dello stato dei luoghi dopo il crollo spontaneo e di una parte del fabbricato e l'inizio di lavori di messa in sicurezza

Villa Maggi «in sicurezza»: ora è ridotta a cumulo di detriti

Trani, è «giallo» sull'intervento. Il sindaco Bottaro: attendo le carte per capire



apparsi di demolizione, di altre grosse porzioni dell'edificio.

Il crollo, avvenuto il 31 marzo 2017, riguardò una porzione dell'immobile consistente in parte delle volte poste a nord est del primo piano e conseguente col-

lasso dei solai sottostanti.

Dopo l'immediato sopralluogo, il 12 aprile l'Ufficio tecnico emanò apposita ordinanza di messa in sicurezza, nelle more di assumere i definitivi provvedimenti relativi all'accertamento dell'eventuale sussistenza di vincoli ed ottenendo, in quell'epoca, risposta negativa.

LA SEGNALAZIONE - Nei giorni successivi la proprietà presentò la Segnalazione certificata di inizio attività, avente per oggetto la «demolizione di

parti pericolanti dell'edificio, già interessato da parziali crolli spontanei».

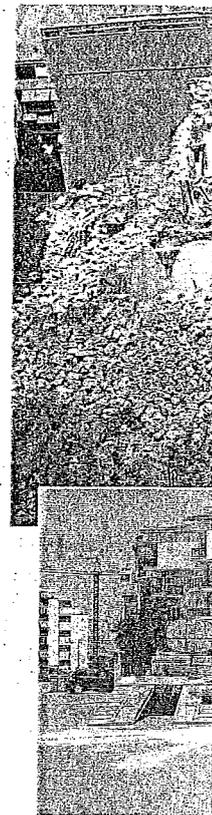
L'intervento, eseguito con pala meccanica, avvenne il 14 aprile 2017, ma, a seguito di segnalazioni di residenti e addetti ai lavori, Polizia locale e personale dell'Ufficio tecnico effettuarono un sopralluogo rilevando «consistenti interventi di demolizione relativi a porzioni differenti da quelle oggetto del precedente crollo, da considerarsi in contrasto con l'ordinanza e le norme tecniche di attuazione del Pug, e

tali da rendere il lotto libero e suscettibile di nuova attività edificatoria, per le quali necessita di apposito titolo abilitativo».

LA SOPRINTENDENZA - Il 22 maggio, dalla Soprintendenza di Barletta-Andria-Trani e Foggia giunse una nuova Pec con cui, questa volta, Villa Maggi venne dichiarata «di interesse culturale ai sensi dell'articolo 13 del Decreto legislativo numero 42 del 22 gennaio 2004, recante il Codice dei beni culturali e del paesaggio». Infatti, alcuni tecnici della stessa Soprintendenza avevano effettuato un sopralluogo a Villa Maggi, ritenendo necessario avviare la procedura di verifica, con tutti gli accertamenti propedeutici all'eventuale rilascio di un vincolo. Tanto era bastato per indurre il dirigente a bloccare tutto. Così, il 26 maggio, ordinava di «ripristinare lo stato dei luoghi, con idoneo progetto di restauro previo parere della competente Soprintendenza, specificando che, in caso di non ottemperanza, si darà seguito agli adempimenti previsti per legge».

DUE ANNI - Passano due anni ed oggi, a demolizione pressoché conclusa, si apprende che la proprietà aveva proposto un ricorso straordinario al Presidente della Repubblica avverso il provvedimento dirigenziale. Si ignora, però, se tale azione abbia, o meno, determinato il venire meno di ogni possibile vincolo e, dunque, l'autorizzazione alla demolizione finale del bene. La vicenda presenta ancora molti aspetti da chiarire, fermo restando che, e non da oggi, con maggiore tempestività ed attenzione si sarebbe potuto evitare un danno che, oggi, è diventato totalmente irreparabile.

TRANI La città perde definitivamente Villa Maggi, ottocentesca dimora in via Di Vittorio, già oggetto di un crollo parziale due anni fa, e a seguito del quale era stata disposta una attività di messa in sicurezza che, però, si è conclusa in vera e propria demolizione



BARILETTA IL PARLAMENTARE 5 STELLE: «È INTOLLERABILE CONTINUARE A PERDERE GIOIELLI URBANI»

E il caso di Palazzo Tresca arrivò in Senato Quarto: stop allo scempio



● **BARILETTA.** La vicenda di Palazzo Tresca, l'edificio ottocentesco in procinto di essere demolito in via Imbriani e salvato in extremis dall'intervento della Soprintendenza di Foggia e Barletta, Andria, Trani, è approdata in Senato. L'altra sera, infatti, è stata al centro dell'intervento del senatore barlettano Ruggiero Quarto (Movimento Cinque Stelle)?

TRISTE STORIA «Si tratta - ha esordito l'esponente politico - di un problema urbanistico sta scuotendo l'opinione pubblica di Barletta. Una delle tante tristi storie che hanno devastato molti centri urbani italiani, vittime di politiche urbanistiche aggressive e lentezze burocratiche; che a volte appaiono "strategicamente orchestrate". Barletta è una splendida città, con un centro storico millenario di grande interesse culturale e un contornò urbano stabilmente configurato: la cosiddetta "città consolidata"».

«Circa due anni fa - ha aggiunto il parlamentare - è stato concesso un permesso alla demolizione di palazzo Tresca, di fine '800, per costruire un nuovo edificio. Dico "semplice atto dovuto", nonostante il palazzo ha un suo pregio ed un ruolo di cornice architettonica nella città consolidata. Ma la misera pianificazione urbanistica che ha caratterizzato Barletta, ha permesso molti scempi, e quello in oggetto potrebbe essere l'ennesimo. In città vige ancora un Piano Regolatore Generale del



BARILETTA Venerdì 7 giugno: l'avvio della demolizione (ora sospesa) di Palazzo Tresca

1971 (quasi mezzo secolo), con una variante, in conformità ad una legge regionale del 1980, fatta nel 2003 (ventitré anni dopo!); nel 2009 si avvia il nuovo Piano Urbanistico Generale, ancora in itinere».

LE TRANSENNE - Ancora: «Pochi giorni fa, l'apposizione di alcune transenne accanto al palazzo ha sollevato un vasto dissenso popolare ed anche l'interesse della Soprintendenza, che volendo veder chiaro in tale faccenda, ha bloccato i lavori. È intollerabile perdere "gioielli" urbani, ancor

più allorché avviene nel rispetto delle regole. O in assenza di regole?».

«Una città violentata nelle sue architetture e nella sua storia perde la sua identità - ha proseguito il senatore - diventa un "non luogo", anonimo, insignificante, che rende i cittadini "spaesati", sradicati dalle proprie origini. Perché sussista una comunità, deve esistere un luogo comune, unico e irripetibile, con la sua storia esclusiva. Di certo non si può derogare al diritto della proprietà privata, ma si deve innanzitutto tutelare il diritto pubbli-

co».

CONTROLLI RIGOROSI - Conclusione: «Qui chiedo che ognuno, nell'ambito dei propri uffici competenti, faccia il massimo per tutelare Barletta e tutte le città: adozione di un moderno PUG che, tra l'altro, tuteli la città consolidata; controlli rigorosi per il rispetto di concessioni e norme; salvaguardia dei beni culturali. È oltremodo auspicabile un forte impegno del livello parlamentare e governativo per la salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente urbano».

TRANI ANTONIO PROCACCI CONTESTA LA GESTIONE «ALLEGRA» DA PARTE DELL'AMMINISTRAZIONE

Caos fitti attivi del Comune la denuncia di Trani#acapo

LUCIA DE MARI

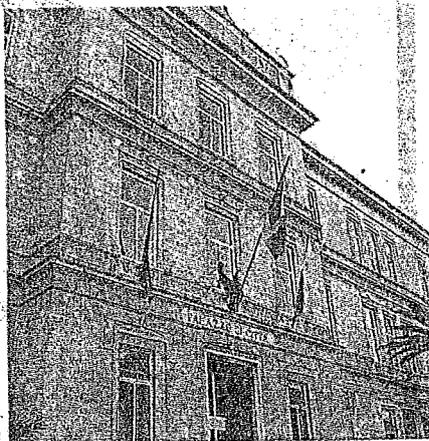
● **TRANI.** «Un caos totale, una matassa che nessuno riesce a sbrogliare» quella relativa alla situazione dei fitti attivi del Comune di Trani: la denuncia è del movimento Trani#acapo, che torna sull'argomento a tre anni «dalla prima denuncia sulla nuova affittopoli tranese – come sottolinea il leader del movimento, Antonio Procacci - a seguito della quale sono emerse situazioni a dir poco scandalose, su cui peraltro sono ancora in piedi indagini da parte della Procura della Repubblica».

Allo stato attuale «non siamo purtroppo in grado di dirvi se le cose siano migliorate o meno. E sapete perché? Perché il Comune di Trani non conosce lo stato dei pagamenti dei concessionari dei suoi immobili. Che se vogliamo è quasi più scandaloso del fatto che per anni e anni, fino alla nostra denuncia, c'è gente che non ha pagato i fitti, tanto da far accumulare al Comune di Trani, al 2016, circa un milione di euro di crediti». Antonio Procacci torna così a denunciare la gestione, da lui definita «allegria», dei fitti attivi da parte del Comune di Trani. «Ma voi ve lo immaginate il proprietario di un immobile che non sa se il suo inquilino paga o meno il fitto? Al Comune di Trani – prosegue Procacci - succede questo. Se qualcuno dovesse recarsi stamattina al Comune e chiedere lo stato dei pagamenti relativi ad un determinato immobile non avrebbe risposta».

«Noi ci abbiamo provato - aggiunge Maria Grazia Cinquepalmi, consigliere comunale di Trani#ACapo - ma al Comune è possibile prendere visione solo delle reversali di pagamento, ma cui però non si evince chiaramente a quali mensilità facciamo riferimento, specie nei casi in cui è stata firmata una transazione e quindi al Comune vanno versate sia le mensilità correnti che quota parte del debito pregresso. Un «caos» totale, una matassa che nessuno riesce a sbrogliare e che, probabilmente, sta peggiorando la situazione. Ma in relazione agli incassi effettuati dal Comune ci sono altre questioni che

stiamo accertando e che potrebbero rendere la vicenda ancor più grave dal punto di vista contabile». «Non fanno altro che dirci che non ci sono soldi - prosegue Aldo Procacci, capogruppo di Trani#ACapo - e poi scopriamo che si continua a gestire in questo modo un'importante capitolo di entrata. Eppure non dovrebbe essere molto complicato. Ma nel caos, si sa, c'è chi ci sguazza e quindi probabilmente non c'è la volontà di sistemare la gestione dei fitti attivi. Resta che è grave che il Comune non effettui una verifica puntuale dei rapporti contrattuali».

«Comprese le scadenze delle concessioni. Quest'anno, ad esempio - conclude Antonio Procacci - scadono le concessioni di due locali, entrambi nell'ambito del Fortino di Sant'Antonio. Cosa si aspetta a bandire la gara per le nuove concessioni? Non è la prima volta che richiamiamo l'attenzione dell'amministrazione Bottaro su queste due scadenze. Il silenzio, sul tema, ci fa fare cattivi pensieri».



TRANI Palazzo di Città [foto Calvaresi]

TRANI DISPOSTA LA CHIUSURA DI TUTTI GLI ACCESSI PER ARGINARE GLI ABUSIVI

Casa Bovio «murata» contro le occupazioni

INICO AURORA

● **TRANI.** Prevenire è meglio che curare, almeno fin dove possibile. E così, alla casa natale di Giovanni Bovio, per evitare nuove occupazioni abusive, è stato murato anche l'accesso secondario da via Sant'Agostino.

Lo ha disposto il dirigente della Polizia locale, Leonardo Cuocci Martorano, poiché, dopo un sopralluogo degli agenti, la porta in legno è risultata scardinata e semi aperta, sebbene all'interno del locale non ci fosse alcuno e, dunque, non si fosse in presenza di una nuova occupazione abusiva.

A scopo precauzionale, in ogni caso, anche questo ingresso è stato murato, così come, da tempo, il portoncino della palazzina, dal quale si accede ai due livelli superiori.

Nel frattempo, resta sempre occupata la casa del custode presso la scuola materna e primaria Papa Giovanni XXIII, nell'omonima via, chiusa dallo scorso 10 marzo per pericolo di crollo, accertato e confermato dal consulente tecnico del Comune di Trani.

Gli occupanti, che sono gli stessi che già per due anni avevano abitato proprio la casa natale di Giovanni Bovio, trasferendosi poi la casa del custode della scuola media Bovio, dallo scorso 7 giugno abitano in un corpo di fabbrica staccato da quello dichiarato inagibile, ma questo non rappresenta certo un'attenuante con riferimento alla loro posizione, sempre più critica.

Anche in questo caso, però, devi aprirsi un nuovo procedimento, coordinato dalla Prefettura e finalizzato allo sgombero dell'immobile, contestualmente alla nuova sistemazione dei cinque minori, che pure erano stati momentaneamente ospitati dal nonno, sebbene contro il volere del padre.



BISCEGLIE | I DATI DELL'ARPA, LE ACCUSE E LE CONTROACCUSE FRA IL PRIMO CITTADINO IN CARICA E IL SUO PREDECESSORE

Spina e Angarano «duellano» sulla qualità ambientale del Salsello

Botta e risposta in merito alla presenza di un tubo tra i ciottoli

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Un allarme ambientale, nientemeno che nella rinomata spiaggia di Salsello. Che, stando ai dati dell'Arpa già effettuati da tempo - si è rivelato infondato. Ci si è accorti, infatti, solo ora della presenza di un «galeotto» tubo color arancione. A segnalare l'anomalo scarico impiantato tra i ciottoli è stato il consigliere comunale Francesco Spina. Ma il caso sollevato dall'ex sindaco ha prodotto l'ennesimo scontro politico. La questione è sintetizzata a palazzo di città in questi termini: «Problema risolto, smisurato egoismo politico a scapito della Città».

Il sindaco Angarano mostra le analisi dell'Arpa. Sulla vicenda interviene anche il Conbitur (Consorzio Bisceglie turistica): «Siamo rammaricati per dichiarazioni fuori luogo che aggravano la situazione per operatori commerciali e turistici». Insomma, tanto rumore per nulla? Il tubo c'è e che cosa scarica?

Spina sottolinea: «Dopo il mio intervento lo scolo d'acqua a Salsello è stato interrotto, aspetto di conoscere, dopo la mia richiesta di accesso agli atti, la qualità di quell'acqua, gli interventi effettuati e i provvedimenti di Arpa e Asl/Bt comunicati al Comune di Bisceglie». Semplice acqua piovana?

Risponde il sindaco Angelantonio Angarano: «Lo scolo sulla spiaggia di Salsello era presente già dal 2015, ci si chiede, pertanto, perché solo ora il consigliere di minoranza Spina si sia ricordato di quel fenomeno e non lo abbia fatto quand'era sindaco, da prima autorità sanitaria della Città, avendone i pieni poteri. Di fatto, mentre la sua amministrazione non ha mosso un dito per quel problema, la nostra lo ha risolto?». Aggiunge: «Diversi consiglieri si sono occupati della vicenda sin dall'inverno scorso ed il personale dell'Ufficio Tecnico Comunale, di concerto con i responsabili dell'Acquedotto Pugliese, ha individuato perdite sulla rete di adduzione idrica di acqua potabile, che sono state riparate. In seguito all'intervento, dallo scolo non esce più acqua. Nel frattempo le analisi dell'acqua prelevata dallo scolo, effettuate dall'Arpa, hanno dimostrato come non ci fossero indici di inquinamento chimico e le risultanze biologico-tossicologiche non evidenziassero superamenti dei limiti (nota dell'Arpa in allegato)».

Ancora Angarano: «Il consigliere Spina, invece, ha diffuso irresponsabilmente esiti di analisi effettuate non si sa come né da chi, destando un allarmismo del tutto ingiustificato e creando un notevole danno non tanto all'amministrazione, quanto al comparto turistico-ricettivo della Città».

Sbandierando un referto che utilizzava come parametri di riferimento quelli della potabilità dell'acqua e non quelli della balneabilità, Spina ha parlato in maniera improvvida di inquinamento delle acque, ingenerando dubbi in cittadini e turisti», aggiunge il sindaco Angarano. «Questa vicenda ha mostrato lo smisurato egoismo politico di chi, interpretando la politica in funzione di facili consensi, è pronto a compromettere la stagione balneare, con tutto quello che comporta per l'economia, e ad infangare il buon nome di una Città che ha nel mare una risorsa preziosissima. Oggi poniamo fine a questo vergognoso teatrino ribadendo l'eccellenza della balneabilità delle acque marine, come confermato dal Ministero della Salute e dall'Arpa nonché sottolineando che an-

che l'acqua che usciva dallo scolo non fosse inquinata», conclude il sindaco di Bisceglie. Dal Conbitur, sodalizio impegnato a promuovere il turismo locale, si precisa: «Le affermazioni, se non certificate dagli enti preposti, possono creare degli svantaggi non solo agli operatori ma anche all'immagine turistica della città stessa dice il presidente Girolamo Di Molfetta - siamo davvero rammaricati per le dichiarazioni fuori luogo in merito ad una presunta questione igienico-sanitaria, sullo scolo d'acqua a Salsello. Tali dichiarazioni, che non trovano alcuna conferma, diversamente da quanto ha invece comunicato l'amministrazione, non fanno che aggravare una situazione per gli operatori del commercio e del turismo già difficile».

CANOSA | SOTTO GLI OCCHI DI TUTTI LA SITUAZIONE DI GRAVE ABBANDONO IN CUI VERSANO IL CENTRO URBANO E LA PERIFERIA

Erbacce su marciapiedi e sulle strade tra incuria, sporcizia e dimenticanze

ANTONIO BUFANO

● **CANOSA.** Sono tante le strade in cui si registrano situazioni critiche nella pulizia e nell'igiene urbana. Evidentissimo il mancato diserbo di vie e marciapiedi. Basta fare un giro per le arterie di collegamento con il centralissimo corso San Sabino o lungo le vie primarie dei quartieri periferici per rendersi conto che mancano interventi ordinari di rimozione delle erbacce, che spuntano sui marciapiedi e lungo i bordi stradali.

E' sotto gli occhi di tutti la situazione di grave abbandono in cui versano tanto le strade del centro urbano, quanto quelle di periferia e quanto urgente sia lo sfalcio delle erbacce, che offrono ai residenti e ai forestieri, che non mancano in questo periodo, lo spettacolo deplorabile dovuto alla mancanza di pulizia. Di qui il bisogno, da più parti segnalato, di intervenire per il ripristino del decoro di gran parte della rete viaria interna attraverso il diserbo delle erbacce infestanti, che spuntano lungo i bordi delle strade. A tal proposito, ne abbiamo fotografato una (che raffigura lo stato di abbandono comune a tante altre strade) ed è vico Stringani, che porta su corso San Sabino. Non è certamente un caso isolato. Anzi,

tutt'altro. E più ci si allontana dal centro e peggio è. Cresce la latitanza della pubblica amministrazione, così come aumenta il numero delle erbe infestanti che coprono i marciapiedi e, in alcuni punti della sede stradale, spuntano addirittura negli interstizi delle basole che lastricano alcune strade.

Mentre in città, sempre più visitata dai turisti, si è aperto ultimamente il confronto sulla rigenerazione urbana dell'intero territorio, ad iniziare dal centro storico, e ci si appella al rispetto del decoro urbano, continuano ad arrivare, tanto dai quartieri più decentrati che da quelli del «cuore» della città, segnalazioni e richieste di intervento per innalzare il livello della vivibilità quotidiana. La denuncia pubblica e la sollecitazione a ripristinare il decoro giungono sempre più pressanti. E mentre cresce il malcontento, si continua a non liberare i bordi delle strade e i marciapiedi dalle erbacce infestanti, cresciute anche grazie alle abbondanti piogge dei giorni passati. L'immagine che diamo ai turisti, soprattutto a loro, è biasimevole. E in molti si interrogano: «A cosa servono le tasse se poi i servizi non ci sono? Paghiamo tasse regionali, comunali e questo è il risultato? Di chi è la colpa?». Certamente non dei cittadini, ma di chi li rappresenta.

ENZO PRINCIGALLI *

Emergenza idrica a Loconia si ascoltino gli agricoltori

L' emergenza idrica nei terreni della frazione di Loconia è arrivata in Consiglio comunale. Sull'argomento dell'emergenza idrica, facendomi interprete delle preoccupazioni degli agricoltori, martedì scorso (11 giugno), nel corso della seduta del Consiglio comunale, ho nuovamente allertato l'Amministrazione comunale evidenziando che, nonostante le promesse e i proclami, le vasche di accumulo I, H e G sono vuote a causa di una condotta idrica da mille mm in riparazione da giorni, l'acqua in agro di Loconia non c'è come non c'è in agro di Minervino (come denunciato di recente dalla Gazzetta del Mezzogiorno) mentre montano le proteste degli agricoltori di Loconia nei confronti del Consorzio di Bonifica Terre D'Apulia.

Avevamo avvertito sulla urgenza di opere di manutenzione e ripristino delle condutture ma abbiamo ottenuto solo qualche intervento e un manifesto che ad aprile scorso rassicurava gli agricoltori. Invece possiamo affermare che l'unica risposta positiva è stata quella del buon Dio che nello scorso mese di maggio ha mandato piogge providenziali. Senza quelle piogge saremmo stati già in piena emergenza per le colture.

Dopo aver subito atti vandalici, furti, calamità naturali e, quando va bene, la beffa di prezzi non remunerativi, i nostri agricoltori devono anche

quest'anno, in piena estate, incrociare le dita sperando che arrivi l'acqua promessa. Non basta annunciare l'arrivo dell'acqua se poi non è assicurata una pressione adeguata a raggiungere le aree irrigue dentro e fuori dal comprensorio. Ora giungono nuove rassicurazioni secondo le quali l'approvvigionamento idrico giungerà a partire dal prossimo lunedì 17 giugno in esito alle operazioni di collaudo.

Ma il tradimento di precedenti rassicurazioni in un contesto disastroso che vede operai stagionali del Consorzio di Bonifica costretti ad operare con mezzi propri senza neppure percepire il rimborso delle spese per il carburante, continui atti vandalici, manomissioni di contatori, furti di manufatti in ferro, di cavi di rame e perfino dei cancelli di accesso alle vasche di accumulo c'è poco da stare tranquilli. La preoccupazione per le urgenti necessità irrigue di primizie, colture orticole e vigneti è palpabile.

L'invito quindi, ancora una volta, è quello di lasciar perdere la rivendicazione di risultati veri o presunti, e di ascoltare gli agricoltori per conoscere con cognizione di causa entità e natura dei loro problemi in modo da attrezzarsi per tutelarli adeguatamente invocando presso le Autorità e gli Enti coinvolti, provvedimenti realmente efficaci e risolutivi e soprattutto tempestivi.

* consigliere comunale - Canosa

SPINAZZOLA OGGI CERIMONIA DI CONSEGNA NELLA SALA CONSILIARE DEL COMUNE

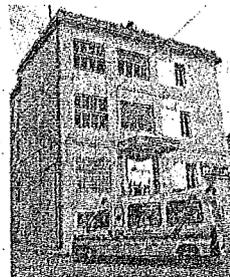
In arrivo un nuovo audiometro grazie all'impegno e alla solidarietà

ROSALBA MATARRESE

● **SPINAZZOLA.** Si terrà oggi, giovedì 13 giugno, alle 11 presso la sala consiliare del Comune la cerimonia di consegna da parte del sindaco di Spinazzola, Michele Patrino, al Direttore generale della ASL BT Alessandro Delle Donne di un nuovo audiometro. Lo strumento elettronico sanitario andrà ad implementare la dotazione tecnologica del poliambulatorio dell'ospedale murgiano. L'audiometro è stato acquistato e donato al Comune di Spinazzola grazie al risultato di una gara di solidarietà promossa in occasione del convegno «Sundowning - La sindrome del tramonto», che si era svolto proprio a Spinazzola nel dicembre di due anni fa. Si trattava di uno degli annuali appuntamenti che da cinque anni propone il gruppo di amici-professionisti del territorio, formato dal barlettano dott. Sabino Cassandro, direttore della medicina del lavoro del Presidio ospedaliero di Canosa, dallo spinazzolese dott. Giuseppe Barrasso, direttore del Dipartimento di psichiatria della Asl Bat, dall'andriese dott. Stefano Porziotta, direttore sanitario del Presidio ospedaliero Andria-Canosa, dal barlettano dott. Luigi Ceci, direttore Laboratorio analisi Presidio ospedaliero Andria-Canosa, e dal giornalista canosino della Gazzetta, Paolo Pinnelli.

«Al di là degli aspetti un po' folkloristici, divulgativi e di informazione che caratterizzano i nostri incontri - ha detto il dott. Barrasso - c'è dietro una filosofia sottesa: la nostra convinzione è che la cosiddetta solidarietà non è solamente un valore in sé e per sé da possedere, ma anche un dovere giuridico. È come se noi interpretassimo il senso della civiltà facendo il nostro dovere. Questo concetto diventa anche divulgazione ma anche invito ad evitare le forme di disaggregazione sociale: è un nostro piccolo argine alla disgregazione».

«A nome dei cittadini di Spinazzola - ha detto il sindaco - vorrei ringraziare per la grande sensibilità i promotori e tutti coloro che hanno contribuito alla raccolta fondi. L'audiometro è uno strumento importante che potrebbe consentire ai cittadini spinazzolesi e della vicina Minervino, soprattutto anziani, di sottoporsi alle prestazioni sanitarie senza doversi spostare necessariamente negli ospedali dei centri vicini».



TERLIZZI DALLA CORTE DEI CONTI. IL PROBLEMA SPESE LEGALI

Indennità al personale del Comune, due assolti

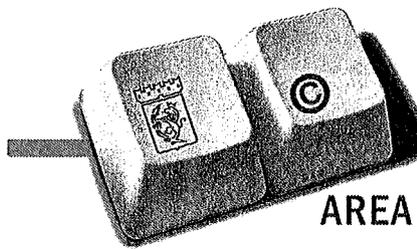
● **TERLIZZI.** La Corte dei conti ha assolto il dirigente comunale Francesca Panzini e il componente unico dell'Organismo di valutazione Tito Spiro Papa, nel procedimento relativo alle indennità di risultato erogate a favore del personale dipendente del Comune di Terlizzi.

Il giudizio promosso dalla Procura regionale della magistratura contabile era stato avviato nella precedente consiliatura a seguito della denuncia da parte di alcuni cittadini e consiglieri comunali di opposizione. Ai due prosciolti venivano contestati presunti profili di illegittimità nella valutazione ed erogazione delle indennità di risultato per le attività svolte negli anni 2011, 2012, 2013 e 2014. I giudici della Corte dei conti hanno invece accertato il comportamento corretto e legittimo sia della dott.ssa Panzini, sia del dott. Papa. Nella sentenza i togati contabili affermano con chiarezza e senza ombra di dubbio che «deve escludersi la responsabilità degli odierni convenuti per insussistenza di colpa grave in or-

dine agli addebiti contestati».

La liquidazione delle spese legali sostenute da entrambi gli imputati assolti è a carico del Comune di Terlizzi ai sensi della normativa nazionale vigente.

«Siamo di fronte a una sentenza chiara che conferma in maniera assolutamente limpida come nel Comune di Terlizzi lavorino persone per bene, il cui operato è sempre in linea con la trasparenza e la legalità» afferma il sindaco Ninni Gemmato. «Le denunce velleitarie tentate da certi politici si rivelano ancora una volta inconsistenti. Soprattutto non portano a nulla, se non a spese processuali che ora graveranno sulle casse comunali e quindi su tutti i cittadini. Sono denunce che maturano in un contesto fatto di odio, pregiudizi, sospetti, insinuazioni, offese, frasi sui social network volutamente lasciate a metà con l'unico scopo di alimentare illazioni che poi diventano chiacchiericcio di basso livello. Tutto questo è il cascame della cattiva politica».



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

PUGLIA

LA NUOVA INDAGINE SUL PRESIDENTE

LE IPOTESI: ABUSO D'UFFICIO E FALSO

La Procura di Bari nei giorni scorsi ha fatto notificare un avviso di proroga «Violati i divieti della legge Severino»

IL RUOLO DELL'ANTICORRUZIONE

La Regione: l'Anac nel 2016 ha detto che si può fare. Ma il parere di Cantone si riferisce a un caso diverso

Emiliano e il pasticcio della nomina

Spina a Innovapuglia, ma è in causa con la Regione: una delibera di giunta dice che non si può

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Il decreto legislativo Severino mira a evitare il fenomeno delle porte girevoli. E non c'è dubbio che la designazione di Francesco Spina, ex sindaco di Bisceglie, nel cda della società regionale InnovaPuglia balli intorno a una serie di divieti. Sarà la Procura di Bari, ora, a stabilire se Michele Emiliano, lo stesso Spina e il dirigente regionale Nicola Lopane meritino di rispondere del reato di abuso d'ufficio. Ma certo l'iter che ha portato alla nomina è meno lineare di quanto la Regione ieri abbia provato ad accreditare, richiamandosi a un parere dell'Anticorruzione che parla di un caso diverso. Ecco cosa dicono le carte.

Intanto, una premessa. Tutti gli atti relativi alla nomina di Spina (e anche le dichiarazioni che ha sottoscritto per accettarla) sono pubblici: si trovano su Internet. Quando la giunta regionale lo designa in InnovaPuglia (28 luglio 2017), Spina è ancora sindaco in carica: verrà dichiarato decaduto a fine agosto 2017. La Severino (articolo 7, comma 1, lettera d) vieta a chi nei 12 mesi precedenti è stato componente di una giunta o di un Consiglio di un Comune oltre i 15mila abitanti, di assumere «gli incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico di livello regionale».

La Regione ritiene che questo divieto non si applichi, richiamando un parere dell'Anac (delibera

164/2016) che però si riferisce a una fattispecie diversa: una diversa causa di inconfirmità (quella prevista dall'articolo 7, comma 2 per le Province), in relazione alla presidenza di un consorzio in cui le deleghe di gestione sono in mano a un direttore generale. In InnovaPuglia, invece, in base all'articolo 13 dello statuto (è su Internet), il cda «è investito dei poteri per l'ammi-

nistrazione ordinaria e straordinaria della società». Spina è dunque un amministratore con pieni poteri.

Andiamo avanti. Dal 2016 e fino a un mese fa, come la «Gazzetta» ha raccontato ieri dando notizia della proroga di indagini notificata su ordine del pm Chiara Giordano, Spina era presidente del Gal «Ponte Lama». Un altro parere dell'Anticorruzione di Cantone (delibera 1158/2018) dice che per la solita Severino un presidente di Gal non può essere nominato a segretario generale di Camera di commercio. E siccome un Gal è (lo dice Anac nel parere) un «ente di diritto privato in controllo pubblico», anche in questo caso vale l'inconfirmità citata prima, quella prevista dall'articolo 7, comma 1 del decre-

to.

Non basta ancora. In una vita precedente, a fine Anni '90, l'avvocato Spina ha avuto incarichi legali dalla Regione. Non essendo riuscito a farsi pagare, nel 2009 e nel 2012 ha ottenuto due decreti ingiuntivi rispettivamente da 42.342 e 60.305 euro che la Regione ha opposto (ottenendo una sostanziosa riduzione delle pretese con interessanti motivazioni). La vicenda è ora all'attenzione della Cassazione: se ne ha traccia dalle delibere di giunta regionale (pubbliche) che affidano la difesa a un avvocato del libero foro. L'esistenza di un contenzioso giudiziario con la Regione è una causa di conflitto di interessi grave che avrebbe impedito la nomina in InnovaPuglia: lo stabilisce l'articolo 7, com-

ma 2, lettera d) della delibera di giunta regionale 24 del 24 gennaio 2017 firmata dal presidente Michele Emiliano. Ma lo stesso caso è previsto come incompatibilità anche dall'articolo 9, comma 2 del Digs 39/2013. Eppure la dichiarazione di incompatibilità resa sul punto da Spina (è su Internet sul sito di InnovaPuglia) nulla dice. Ma del resto, nel curriculum pubblicato su Internet, Spina dimentica di dichiarare che è stato rieletto sindaco nel 2016. E nella sua dichiarazione di inconfirmità del 16 agosto 2017, pubblicata su Internet, c'è una frase aggiunta a mano che dice «sindaco del Comune di Bisceglie dal 13/6/2016», frase che su una precedente dichiarazione (del 2 agosto) invece non c'è. Sarà la Procura a valutare se questo in-

tegrò o meno l'ipotesi di falso ideologico.

L'incarico di Spina in InnovaPuglia vale 20mila euro l'anno. Spetta alla Procura di Bari, sulla base delle indagini svolte dalla Finanza, decidere se dare seguito alla proroga di indagini a carico di Emiliano con richiesta di rinvio a giudizio o con una archiviazione. Ma anche se la Procura, come è assolutamente possibile, non dovesse ritenere provato il dolo (cioè l'intenzionalità) e dunque facesse cadere l'accusa di abuso d'ufficio, lo stesso decreto Severino stabilisce che le nomine fatte in violazione delle norme sull'inconfirmità sono nulle. E che i responsabili, oltre a non poter fare nomine per tre mesi, ne debbano rispondere davanti alla Corte dei conti.

«Ma io non ho commesso alcun reato» Il governatore: un'altra fuga di notizie

● **BARI.** «La nomina che ho fatto di quel sindaco è regolarissima e sfido chiunque a dimostrare il contrario». Michele Emiliano sceglie Facebook per difendersi, con un lungo post in cui parla di «un avviso di proroga delle indagini per un abuso di ufficio di routine che non potrà che portare alla archiviazione del caso, perché il fatto non sussiste, non appena il giudice avrà il tempo di studiare le carte». Ma poi il governatore della Puglia va all'attacco: «Da oltre un anno è noto a tutti che l'opposizione mi ha denunciato sostenendo che questa nomina non sia regolare», un fatto «già scritto su tutti i giornali da mesi», secondo Emiliano, «grazie ai dei pubblici ufficiali che hanno commesso un reato».

Nel merito dell'inchiesta, Emiliano dice che «la inconfirmità dei sindaci riguarda solo il ruolo di presidente con deleghe o di amministratore delegato. Il fatto di reato quindi tecnicamente non sussiste. Non solo perché mancava totalmente il dolo specifico richiesto dal reato di abuso di ufficio, ma perché manca del tutto la illegittimità amministrativa che costituisce «il fatto» centrale della fattispecie». E poi di nuovo l'attacco: «I reati che invece sussistono sicuramente e che anzi

si ripetono (e che sono stati da me già denunciati al Procuratore della Repubblica), sono quelli dei pubblici ufficiali che veicolano notizie coperte dal segreto istruttorio, determinando una rivelazione del segreto di ufficio e conseguentemente un danno alla mia immagine rispetto a fatti che mai arriveranno ad avere rilievo penale». La notifica della proroga (che è nota agli interessati e agli avvocati) a causare la *discovery* dei nomi degli indagati, mentre il tema dell'indagine si evince (oltre che dalle spiegazioni chieste direttamente ai vertici regionali) anche dal decreto di acquisizione eseguito in febbraio (anche questo noto). Ma Emiliano non ci sta, e se la prende con il circuito mediatico che ha rilanciato la notizia fino ai titoli dei Tg nazionali. «Siccome non si può orchestrare fino ai livelli dei media nazionali una cosa così banale, i pubblici ufficiali a me ignoti che hanno commesso il reato hanno raccontato o fatto vedere ai giornalisti quanto contenuto negli atti di indagine che invece sono ancora segreti». E per questo, chiede che «la magistratura faccia di tutto per individuare questi infedeli pubblici ufficiali che si divertono da tempo a proporre alla autorità giudiziaria di Bari fatti privi di fondamento penale».

PUGLIA

LA NUOVA INDAGINE SUL PRESIDENTE

LE IPOTESI: ABUSO D'UFFICIO E FALSO

La Procura di Bari nei giorni scorsi ha fatto notificare un avviso di proroga «Violati i divieti della legge Severino»

IL RUOLO DELL'ANTICORRUZIONE

La Regione: l'Anac nel 2016 ha detto che si può fare. Ma il parere di Cantone si riferisce a un caso diverso

LA CURIOSITÀ LE LIQUIDAZIONI DEI VIAGGI FATTI DA SPINA E DAGLI ALTRI AMMINISTRATORI: «NEL 40% DEI CASI HANNO DICHIARATO DI AVER PERSO LE RICEVUTE»

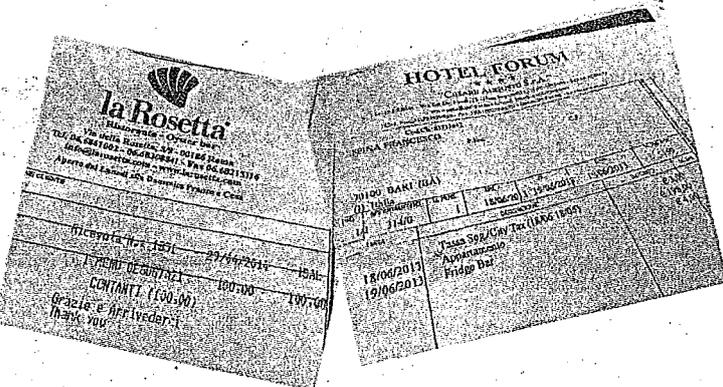
Ostriche e suite, i rimborsi d'oro dell'ex sindaco

Esposto di un consigliere comunale di Bisceglie: il Comune ha speso in trasferte 65mila euro in 5 anni

● **BARI.** Nell'ottobre 2014, per partecipare al Salone del Gusto di Torino, l'allora sindaco di Bisceglie, Francesco Spina, ha prenotato una junior suite al Best Western Luxor: 460 euro per tre notti. E per tornare a casa, ha preso l'aereo da Linate, dove è arrivato in taxi: 620 euro. Una vera e propria passione quella per i taxi, che insieme a ostriche e mozzarelle di bufala sembrano essere i preferiti di Spina.

Lo ha scoperto un giovane consigliere comunale di Bisceglie, Giuseppe Losapio. Dopo aver notato che all'albo pretorio non venivano pubblicate le liquidazioni delle trasferte degli amministratori, come prevede la legge, ha fatto un accesso agli atti. Il risultato sono 98 determinine di liquidazione emesse tra il 2013 e il 2018, per un totale di 65.674 euro, una montagna di carta finita in un esposto che Losapio ha protocollato lunedì al segretario generale del Comune, responsabile dell'anticorruzione.

La parte del leone la fanno, ovviamente, le trasferte del sindaco Spina. Che a Roma il 18 giugno 2013 ha pernottato all'hotel Forum spendendo 205 euro per una notte, mentre l'11



L'ALBERGO E I CROSTACEI Due delle ricevute presentate dall'allora sindaco Francesco Spina. La legge prevede massimali molto più bassi

maggio 2016, ha mangiato alla crostacceria Sa Tanca di via Palermo spendendo 110 euro, mentre il 1° giugno 2017 ha scelto la classica Ambasciata d'Abruzzo di via Pietro Tacchini, ai Parioli, per un pranzo per due persone da 220 euro. In precedenza, ad aprile 2014, ha mangiato all'ostricheria La Rosetta, dietro il Pantheon, dove andava spesso: altri 100 euro, nell'ambito di una missione di un giorno che - scrive Losapio - è

costata 553,90 euro. E tutto questo nonostante la legge (un decreto ministeriale del 2011) imponga un massimale di 184 euro per giorno di missione fuori sede e di 58 euro a pasto.

L'esposto nota che circa il 40% delle spese (che riguardano tutti gli amministratori e non solo il sindaco) è stato rimborsato su autocertificazione, dichiarando cioè di aver smarrito le ricevute. E nota ancora che nelle determinine di liquidazione sono finiti

scontrini e ricevute di ogni genere, anche per le cose più piccole: due euro di cioccolate Lindt all'Autogrill di Fiorenzuola, due stecche di gianduja Venchi all'aeroporto di Torino, 56 euro di latticini al caseificio di Caianello (acquistati dall'allora vicesindaco), due pacchetti di Pall Mall alla stazione di servizio di Mirabella sulla Napoli-Canosa. «Nello specifico - scrive Losapio - risultano rimborsi per caffè, colazioni e pasti che fanno insorgere dubbi in merito all'effettivo numero di partecipanti autorizzati alle missioni, rispetto a quello deliberato».

E poi, appunto, ci sono i taxi, che il Comune di Bisceglie ha rimborsato anche nei giorni in cui la missione era avvenuta con l'auto di servizio, spendendo ogni volta diverse centinaia di euro. Per non parlare dei rimborsi per il carburante: a fronte di un consumo stimato da via Michelin di 90 euro per 780 km andata e ritorno, il carburante di un Bisceglie-Roma e viceversa è stato pagato 160 euro a marzo 2015 e 210 a febbraio 2017. Spina non ha ritenuto di rispondere ad una telefonata e a un messaggio Whatsapp in cui la «Gazzetta» chiedeva chiarimenti. [m.sc.]

Le reazioni politiche Fitto: «Le indagini erano sui giornali pure quando Emiliano era un pm...»

■ Emiliano incassa la solidarietà del deputato Pd **Francesco Boccia**, del segretario regionale **Marco La Carra**. Ma anche le critiche, feroci, del Movimento 5 Stelle. «Quella di Spina - secondo i consiglieri regionali - è purtroppo soltanto l'ultima di una lunga serie di nomine fatte basandosi soltanto sulla logica della spartizione delle poltrone. Emiliano chiarisca in Consiglio». «Confidiamo nell'operato della magistratura» dicono gli assessori **Mino Borraccino** e **Gianni Stea** e i consiglieri regionali di Puglia con Emiliano, mentre il capogruppo del Pd, **Paolo Campo**, punta l'indice sulle «strumentalizzazioni» politiche. «Non è la prima volta che Emiliano interpreta in modo personale le norme» accusa il capogruppo del Dd, **Ignazio Zullo**. «Noi siamo sempre garantisti, ma Emiliano ha ricevuto due avvisi di garanzia in soli due mesi» dice il capogruppo di FI, **Marmo**. «Da circa 30 anni in Italia accade che si viene a conoscenza delle inchieste tramite i giornali, ma Emiliano sembra scoprirlo ora - dice l'euro parlamentare **Raffaele Fitto** - ci permettiamo di ricordargli che quando era pubblico ministero accadeva anche ai suoi indagati... ma non si è mai indignato».

VERSO LE REGIONALI

LE STRATEGIE DEI PARTITI

OGGI L'INCONTRO AMATI-EMILIANO

Il promotore di «C-Entra il futuro» vedrà il governatore dopo la caduta della segreteria Dem. L'area Giachetti apre ai vendoliani



PD il presidente della Regione, Emiliano, con il consigliere Amati

Pd, ecco «Sempre avanti» i renziani pronti al 2020

Ferrante lancia la corrente, Bellanova «papabile» per le primarie

MICHELE DE FEUDIS

Il mosaico del centrosinistra pugliese si arricchisce di un nuovo tassello. I «renziani doc», quelli che all'ultimo congresso si sono schierati con la mozione Ascani-Giachetti, ufficializzano nel fine settimana ad Assisi, la costituzione della propria corrente nel Pd. L'area si chiamerà «Sempre avanti», come il nome dell'associazione che racchiuderà il progetto. Dall'Umbria alla Puglia il passo è breve, e i renziani doc pensano anche ad un candidato alternativo a Michele Emiliano come governatore (tra i papabili c'è l'ex viceministro Teresa Bellanova, ora senatrice).

Il responsabile della corrente regionale, il presidente del consiglio comunale di Trani Fabrizio Ferrante, spiega la strategia di questa componente in vista dell'appuntamento elettorale del 2020, specificando che questo percorso non ha nulla a che vedere con l'associazione «C-Entra il futuro» promossa dai consiglieri dem Fabiano Amati, Donato Pentassuglia, Ruggero Mennea e Sergio Blasi. «Ci chiameremo «Sempre avanti Puglia». La nostra è una strada politica e partitica - spiega Ferrante, componente delle direzione nazionale Pd -. Vogliamo proseguire il lavoro iniziato al congresso con la candidatura di Roberto Giachetti alla segreteria. La nostra base militante è strutturata con tanti quadri intermedi che si riconoscono nella innovazione portata da Matteo Renzi nel partito. Insomma siamo una corrente classi-

ca».

Sul piano locale, ci sarà una caratterizzazione marcata: «Lavoriamo - annuncia Ferrante - per un cambio di passo e per mettere in campo un nome alternativo a Emiliano come governatore per il 2020, fermo restando che non saremo certo noi a de-



PD Fabrizio Ferrante

terminare una spaccatura nel centrosinistra». Sul metodo, i renziani doc scelgono le primarie: «Vorremmo che si passasse dai gazebo per la scelta del candidato del centrosinistra. Di pri-

marie sia parlato con troppo anticipo, un anno e mezzo prima delle elezioni. La consultazione andrebbe organizzata a gennaio-febbraio 2020 e genererebbe una spinta galvanizzatrice verso le regionali vere». Allo stato l'area Giachetti sonderà il terreno per eventuali convergenze: «Verificheremo e dialogheremo con tutti. Ci potrebbe una sinergia o un percorso in comune con l'area che si riconosce in Carlo Calenda come leader nazionale, con i ragazzi del Pandino tour, ma non escludiamo anche un dialogo con i vendoliani», puntualizza Ferrante. Tra gli interlocutori possibili, al momento, ci sono idem che hanno sostenuto alle europee i candidati renziani Pina Picerno e Giuseppe Ferrandino, oltre ai parlamentari Marco Lacarra e Dario Stefano. L'azione dei sostenitori dell'ex

premier fiorentino sarà molto più forte che in passato, e avrà anche una «copertura nazionale», «agevolata - spiega ancora Ferrante - anche dalla conferma di Antonio Decaro come sindaco di Bari».

Intanto stamattina in Regione ci sarà l'incontro tra il governatore Michele Emiliano e il consigliere Fabiano Amati. L'appuntamento era stato fissato dal consigliere del presidente Giovanni Procacci alcune settimane fa: sul tavolo, oltre ai temi prettamente regionali, ci sarà anche quello dell'attivismo della rete di «C-Entra il futuro», che si propone di puntellare il centrosinistra, su temi concreti come il Psr, le liste d'attesa e il piano rifiuti.

CENTRODESTRA

«Basta cooptati e civici senza orientamento serve un candidato forte come Landella»

Gatta (FI): modello Foggia per la Regione, non lasciamo l'opa alla Lega

Il centrodestra riparte da Foggia. Il viaggio verso le regionali 2020 per i conservatori ha come punto fermo il successo nel capoluogo dauno, con la conferma del sindaco berlusconiano Franco Landella. Si parla, dunque, di modello foggiano da estendere alla Puglia per individuare a destra lo schema di coalizione vincente? Su questa traccia abbiamo sollecitato la riflessione di Gian-



FI Giandiego Gatta

diego Gatta, consigliere regionale di Forza Italia in Capitanata ed esponente storico della destra pugliese. «Il dato delle ultime amministrative - nella regione - conferma che dove ci sono forti personalità, Forza Italia vince e fa vincere l'intera coalizione. Il caso Foggia è emblematico - spiega Giandiego Gatta - perché Landella ha rappresentato una proposta forte e continentale e la città gli ha dato il consenso per il secondo mandato». Nel capoluogo dauno l'alleanza era allargata all'Udc, che alle primarie aveva candidato il centrista Leo Iaccarino: «Ben venga l'alleanza con l'Udc anche per le regionali a Bari. Il partito di Cesa però - specifica il vicepresidente del Consiglio regionale - deve decidere da che parte stare: alla Regione è con Emiliano, in molti comuni con i conservatori. Dovrebbe prendere una posizione netta».

C'è dunque un «modello Landella» per la Pu-

glia? «Ritengo - analizza ancora Gatta che sia necessario un identikit del candidato governatore del centrodestra, partendo da una sua caratura politica. Non va bene puntare su civici senza una chiara caratterizzazione, o su cooptati. Del resto gli elettori apprezzano le proposte con una chiara identità e penalizzano i trasformismi». Chi deve convocare il tavolo e proporre il nome? «Non credo che sia la strada giusta riconoscere alla Lega un'ora sulla regione. E' necessario fare una valutazione comparativa dei nomi in campo, a prescindere da chi li proponga. Poi l'esito finale passerà sì da Bari, ma soprattutto da Roma, come è avvenuto per le ultime regionali».

Il dato elettorale delle europee è incoraggiante per il centrodestra: i conservatori staccano di oltre dieci punti il centrosinistra (ma sulla scheda non c'erano le civiche emilianiste, vero punto di forza della coalizione). Il dato delle comunali, con i flop di Bari e Lecce mostra invece i limiti del radicamento di una intera area politico-culturale. «Le regionali - rileva Gatta - sono però più vicine alle europee che alle comunali. Se si confermasse il voto delle europee, per esempio, Forza Italia potrebbe eleggere un consigliere in ogni provincia. In caso di vittoria nelle regionali, eleggerebbe addirittura due esponenti in consiglio». Resta aperto poi la questione del congresso nazionale degli azzurri: per Gatta «l'assise deve essere l'occasione per un confronto su tesi programmatiche, non una ratifica dell'esistente». Insomma la speranza è che quello convocato da Berlusconi sia un congresso «vero». [m.d.f.]



SENATRICE Teresa Bellanova

REGIONE 1 GRANDALIANO IN AUDIZIONE. FRANZOSO: STANNO A ZERO

Rifiuti, la delibera è pronta ma il Piano è ancora lontano

● **BARI.** «I processi di programmazione dell'impiantistica regionale sono stati ampiamente condivisi con il territorio, così come sono state rispettate, le procedure previste dalla normativa vigente». Così, Gianfranco Grandaliano, direttore di Ager, intervenuto in audizione nella V Commissione presieduta da Mauro Vizzino.

Grandaliano ha sottolineato che nel pieno rispetto della legge sulla partecipazione, l'assessorato all'ambiente, d'accordo con Ager e con il dipartimento competente, ha organizzato svariati incontri sul territorio e con le comunità locali, per condividere l'idea della Regione di un'impiantistica pubblica che riesca a chiudere il ciclo dei rifiuti». Inoltre, «la Regione ha aperto regolari procedure utili ad acquisire manifestazioni di interesse, da parte dei Comuni, ad accogliere determinate tipologie di impianti, a cui ha fatto

seguito un'accurata istruttoria, conclusa con il verbale sottoscritto nel gennaio scorso con l'assessore Stea e con il dipartimento competente, di localizzazione definitiva degli impianti, recepito dalla giunta con la delibera 209».

«Questo governo regionale non ha prodotto alcun Piano regionale dei rifiuti e Ager ha come

linea guida ancora il piano del 2013» ha detto Francesca Franzoso (FI), promotrice dell'audizione. «Quella vocazione a discarica zero immaginata al tempo dell'insediamento dell'allora Commissario Grandaliano, è ancora nel



F.F. Franzoso

libro dei sogni. Zero impianti realizzati. Appena tre progetti di compostaggio sul tavolo. Ma soprattutto, politica gestione dei rifiuti ferma al piano Vendola. Visti i risultati, avremmo potuto far risparmiare ai pugliesi lo spreco dell'ennesima Agenzia carrozzone, mera espressione della logica spartitoria di Emiliano».

REGIONE 2 I PENTASTELLATI INSISTONO SULLA VALIDITÀ DELLA PROPRIA CONTROPROPOSTA: PIÙ RUOLO AI COMUNI E IMPIANTI DIFFUSI

«Immondizia, idee fallimentari da Emiliano»

Il M5S accusa il governatore di aver privilegiato «l'interesse delle lobby» nella gestione

● **BARI.** «Il modello di governance dei rifiuti, definito da Emiliano nel 2016, si è rivelato totalmente fallimentare. A pochi mesi dalla fine della legislatura, Emiliano, l'assessorato all'ambiente e l'Ager non sono stati in grado di presentare un Piano capace di assicurare efficienza, sostenibilità ed economicità nella gestione dei rifiuti. Emiliano nel suo piano ha messo al centro l'interesse lobbistico della gestione dei rifiuti, con impianti altamente speculativi, di grosse dimensioni e votati alla produzione di energia. Tutto per non scontentare i privati»: è questo il duro attacco del M5S alle politiche per i rifiuti della giunta Emiliano. I grillini ha illustrato il loro dissenso con una conferenza stampa nel Palazzo del Consiglio regionale a cui hanno preso parte i consiglieri regionali Gianluca Bozzetti, Cristian Casili, Grazia Di Bari, Antonella Laricchia e Antonio Trevisi. Tante le criticità emerse sul piano rifiuti adottato dalla Giunta.

«Il Piano - spiegano nel merito i consiglieri - pur recependo i principi dell'economia circolare, appare fortemente inadatto a conseguire elevati obiettivi di raccolta differenziata e a chiudere il ciclo dei rifiuti. Infatti, a ridosso della stagione estiva siamo nuovamente in emergenza e dopo anni di gestione dei rifiuti governata a suon di ordinanze siamo ancora costretti a gestire il ciclo nella più totale mancanza di programmazione». I consiglieri han-



M5S La conferenza stampa a Bari. Da sinistra: Antonella Laricchia, Antonio Trevisi, Gianluca Bozzetti, Cristian Casili, Grazia Di Bari

no considerano poco ambizioso l'obiettivo stabilito dalla giunta del 65% di raccolta differenziata entro il 2020 («si sarebbe dovuto raggiungere già nel 2012»); in questo modo, secondo i pentastellati si condannano i cittadini ai continui aumenti dell'ecotassa. «Ora - attaccano ancora - il fallimento è sotto gli occhi di tutti: Tari aumentata, emergenza costante e campagne piene di rifiuti».

Il M5S ha poi ribadito i punti qualificanti della propria proposta sui rifiuti in Puglia: «Mentre il modello di governance proposto dalla giunta è basato su una eccessiva centralizzazione in capo all'Ager, il modello da noi proposto è decentrato al fine di favorire la chiusura del ciclo in ambito provinciale assicurando l'autosufficienza della gestione, per aumentare le possibilità di controllo sociale da parte dei cittadini e ridurre i costi di gestione.

Nel modello Ager, in alcuni casi, singoli comuni si sono trovati a pagare costi maggiori all'interno dell'affidamento unitario del servizio rispetto a quelli che avrebbero pagato se avessero potuto affidare da soli il servizio. I Comuni, nel nostro modello, diventano esempi virtuosi e di educazione con le ecofeste». «Sulla gestione della frazione umida, - continuano i consiglieri - mentre il piano intende coprire il fabbisogno impiantistico con grandi impianti anaerobici fortemente impattanti e che non producono compost di qualità, noi proponiamo la realizzazione di piccoli impianti aerobici diffusi sul territorio. «Puntiamo a definire - concludono - una exit strategy dai privati in merito alle discariche, e per tutte le scelte impiantistiche riteniamo indispensabile una programmazione definitiva, per evitare il ripetersi di situazioni emergenziali».

AMBIENTE

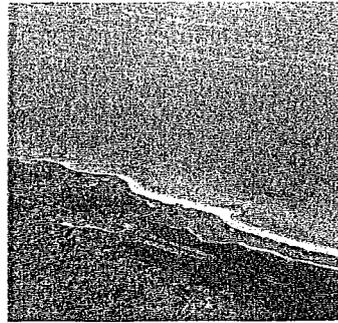
LE SPIAGGE PREGIATE

Mare pulito, la Puglia guadagna il terzo posto

La guida Legambiente-Touring: Pulsano e Vernole le matricole

CINQUE VELE

Primeggia l'Alto Salento sia sul versante ionico che adriatico. Torre Guaceto e il Parco Dune costiere conquistano i voti più alti



VERNOLE La splendida costa nell'agro «Le Cesine» in Salento

● Località turistiche attente all'ambiente, dove trascorrere una vacanza all'insegna di natura e acqua pulita, ma anche eccellenze enogastronomiche, itinerari luoghi d'arte. Tutto questo è raccontato ne «Il mare più bello 2019», la Guida Blu di Legambiente e Touring Club Italiano.

Quest'anno la Puglia si conferma, per numero di vele, al terzo posto nella classifica delle regioni dopo Sardegna e Sicilia. Il nuovo comprensorio turistico dell'Alto Salento Jonico composto dai Comuni di Nardò, Gallipoli, Porto Cesareo e Racale viene premiato per la prima volta con le 5 vele. Riconfermati i due comprensori turistici dell'Alto Salento Adriatico, in cui ricadono i Comuni di Otranto, Melendugno e Vernole e della Costa del Parco Agrario degli Ulivi Secolari, che comprende Polignano a Mare, Fasano, Monopoli, Ostuni e Carovigno.

In totale sono 12 i comprensori pugliesi che rientrano nella Guida Blu 2019: oltre a quelli premiati con le 5 vele, ve ne sono 4 a 4 vele, Basso Salento Adriatico (che comprende Castro, Andrano, Diso, Tricase e Santa Cesarea Terme), Gargano Sud (Mattinata, Vieste, Monte Sant'Angelo), Litorale Tarantino Orientale (Manduria, Maruggio e Pulsano), Isole Tremiti; 4 a 3 vele ovvero Basso Salento Ionico (Salve, Ugento), Capo di Leuca (Patù, Castrignano del Capo, Gagliano del Capo), Gargano Nord (Chienti, Lesina, Peschici, Sannicandro Garganico, Ischitella, Rodi Garganico, Vico del Gargano) e Golfo di Taranto (Ginosa e Castellaneta); 1 a 2 vele Costa della Puglia Imperiale (Margherita di Savoia, Giovinazzo, Trani, Bisceglie).

I dati pugliesi della guida sono stati presentati in conferenza stampa da Francesco Tarantini, presidente di Legambiente Puglia, alla presenza di Loredana Capone, Assessore al Turismo della Regione Puglia, Domenico Vitto, presidente Anci Puglia, e dei sindaci dei Comuni ricadenti

nei comprensori turistici premiati con le 5 vele. «La Puglia continua ad andare a gonfie vele, terza dopo Sardegna e Sicilia», ha commentato Francesco Tarantini, presidente di Legambiente Puglia. «In questa edizione salgono altre i comprensori turistici premiati e a 42 le località costiere raccontate grazie alle new entry di Pulsano e Vernole». I compren-



LE VELE La conferenza stampa di Legambiente Puglia

sori turistici riportati nella guida Il mare più bello 2019, 97 marini e 40 lacustri, sono stati individuati sulla base dei dati raccolti da Legambiente sulle caratteristiche delle qualità ambientali e di quelle dei servizi ricettivi: uso del suolo, degrado del paesaggio e biodiversità, attività turistiche, stato delle aree costiere, mobilità, ener-

gía, acqua e depurazione, rifiuti, iniziative per la sostenibilità, sicurezza alimentare e produzioni tipiche, mare, spiagge ed entroterra, struttura sociale e sanitaria. E quest'anno entra nella Guida il nuovo simbolo dei Comuni Plastic Free, che indica quelle Amministrazioni che hanno adottato misure per ridurre l'uso della plastica monouso nel proprio territorio. A tal proposito si ricorda l'iniziativa della Regione Puglia che bandisce la plastica monouso su tutti i suoi

lidi.

«Governare una città turistica vuol dire consentire la salvaguardia dell'ambiente per permettere che la bellezza ereditata», ha detto l'assessore al Turismo della Regione, Capone, «possa essere mantenuta e migliorata. La Regione accompagna la fatica, il sacrificio e le attività di tutti coloro che si adoperano per questo e mantiene

l'impegno nei servizi di accoglienza e di qualità ambientale». «È importante consolidare le reti territoriali, ma anche consentire alle comunità», dichiara Vitto, presidente Anci Puglia, «di valorizzare il proprio legame con il territorio per promuovere al meglio località e patrimonio naturale».

Nella classifica nazionale dei comprensori a 5 vele, l'Alto Salento Jonico, l'Alto Salento Adriatico e la Costa del Parco Agrario degli Ulivi Secolari si sono piazzati rispettivamente al 6°, 13° e 14° posto.

ALTO SALENTO JONICO - I Comuni hanno valorizzato il patrimonio culturale, archeologico e naturalistico, promuovendo mobilità sostenibile e politiche di efficientamento energetico. Nardò ha promosso la musealizzazione del "Distretto della Preistoria".

Con un progetto di riqualificazione costiera, l'Amministrazione di Gallipoli ha realizzato lungo la vecchia litoranea sud, in prossimità di Baia Verde, un percorso pedonale e ciclabile a tutela delle dune e del paesaggio. L'Amministrazione di Porto Cesareo ha valorizzato il patrimonio naturalistico dell'Area Marina Protetta e del Parco Regionale con un sistema museale e di promozione rappresentato dalle torri costiere di Torre Lapillo, Torre Chianca e del Museo di Biologia Marina. Racale ha incentivato la mobilità dolce con piste ciclabili e passeggiate pedonali e una gestione sostenibile dei rifiuti, registrando oltre il 70% di raccolta differenziata e per politiche di efficientamento energetico e recupero delle aree degradate.

ALTO SALENTO ADRIATICO

Il Comune di Vernole si affianca da quest'anno ai Comuni di Otranto e Melendugno. Tutti attuano una politica di tutela ed educazione ambientale volta al recupero dei beni paesaggistici e culturali del territorio, forti attrattori turistici. Grande attenzione è rivolta al Parco Naturale Statale delle Cesine e all'area Archeologica di Roca Vecchia, e non da meno è l'impegno per la definizione dell'Area Marina Protetta. Da diversi anni le Amministrazioni promuovono la mobilità sostenibile.

COSTA DEL PARCO AGRARIO DEGLI ULIVI SECOLARI

Un paesaggio rurale che si estende dalla collina al mare, che comprende borghi dalla calce bianca tra oliveti monumentali ed elementi naturalistici e storici di pregio tra cui la via Traiana, mura storiche fortificate e due parchi naturali, ossia l'Area Marina Protetta di Torre Guaceto e il Parco Naturale Regionale Dune Costiere. Le Amministrazioni hanno puntato sulla mobilità dolce lungo la via Francigena e il Cammino Ellenico.

SICILIA E SARDEGNA

Le due isole conquistano i primi posti nella classifica

PUGLIA «ANCHE NELL'ENOGASTRONOMIA C'È DUMPING SUI SALARI»

Cgil: sì, il turismo corre ma troppo lavoro nero

Gesmundo: tante strutture, pochi stagionali

● Fare il punto sulle politiche di settore e sulle prospettive di sviluppo del Piano Strategico è l'obiettivo dell'incontro tenuto ieri a Roma nella sede della Cgil nazionale a cui ha partecipato il segretario della Cgil Puglia, Pino Gesmundo, con il vice segretario generale Vincenzo Colla, il sottosegretario al Lavoro Claudio Durigon e i segretari generali regionali e di categorie.

Il turismo è un settore strategico per la Puglia che ha usufruito di ingenti finanziamenti pubblici, oltre 75 milioni di euro nei sette anni di pianificazione dei fondi comunitari in Puglia e altri 270 sono spesi dalla Regione per promozione, eventi culturali, ambienti naturali. Ad oggi la Puglia è la nona regione italiana per numero di visitatori di musei, monumenti e aree archeologiche, dal turismo si generano 6 miliardi di Pil, quasi il 10% del totale, con un'incidenza doppia rispetto alla media stagionale, ma permangono profonde contraddizioni. «Non è possibile che a fronte di 8mila strutture ricettive e 10mila della ristorazione, gli addetti, compresi quelli stagionali, ammontino a sole 50mila unità. C'è qual-



CGIL Pino Gesmundo

cosa che non va, e si chiama lavoro nero – ha dichiarato Gesmundo nel suo intervento – Parliamo di un settore che necessita sin da subito di una forte programmazione con una governance regionale e nazionale che deve darsi alcune priorità fondamentali. Bisogna salvaguardare l'ambiente, minacciato

dall'erosione costiera e dalla Xylella, bisogna digitalizzare, mettere a punto un sistema di servizi e infrastrutture – in Salento non vi sono autostrade e la rete ferroviaria è marginale, vanno normate le strutture che operano sulle piattaforme online come airb&b affinché contribuiscano alla fiscalità, si deve lavorare sulla destagionalizzazione investendo sul turismo convegnistico, sull'arte, sull'ambiente e sulla cultura. Il tutto tenendo sempre al centro la qualità del lavoro, come abbiamo voluto sottolineare con la campagna "OK Lavoro" lanciata dalla Cgil pugliese per certificare le imprese che rispettano i diritti e i contratti dei propri operatori, la cui professionalità, adeguatamente formata, deve essere quel valore fondante su cui costruire un turismo all'avanguardia e sconfiggere quelle logiche di sfruttamento e compressione di diritti e salari e ricorso a lavoro illegale, prevalenti anche in questo ambito economico». Per Gesmundo «non è accettabile che un settore enogastronomico come quello pugliese, che il 38% dei visitatori colloca al primo posto come elemento di soddisfazione, si regga per ampi tratti sul caporalato, sui ghetti e sul dumping salariale».

GRIMALDI STUDIO LEGALE PROMUOVE UNA SERIE DI INCONTRI SULLA CULTURA GIURIDICA D'IMPRESA

Bari, oggi al Circolo Unione il programma del «Progetto Hub per il Sud» in Fiera

● **BARI.** Si chiama «Progetto HuB per il Sud», lo promuovono l'Ente Fiera del Levante e Grimaldi Studio Legale e si rivolge agli imprenditori e alle PMI del Mezzogiorno con l'obiettivo di favorire la diffusione di una cultura giuridica d'impresa moderna ed efficace, per supportare la crescita e lo sviluppo consapevole delle aziende e della business community.

L'iniziativa prevede un ciclo di incontri, ciascuno dedicato a un tema preciso, a cui partecipano giuristi di Grimaldi Studio Legale, docenti universitari, imprenditori e manager che porteranno le loro testimonianze. Nel primo incontro di oggi l'argomento sarà «Mergers&Acquisitions e private equity», il 20 giugno si parlerà di mercato dei capitali e quotazione, l'incontro del 27 giugno sarà dedicato allo sviluppo del diritto del lavoro, l'11 luglio l'argomento sarà la crisi d'impresa e il risanamento, mentre il tema del passaggio generazionale sarà discusso il 18

luglio. L'evento conclusivo sarà il 19 settembre e vedrà l'illustrazione di una serie di Case Study.

«Progetto HuB per il Sud» è realizzato in collaborazione con ELITE, il programma internazionale del London Stock Exchange che mira a rendere le imprese più attraenti per gli investitori internazionali, ed ha il patrocinio della Regione Puglia e del Comune di Bari. Nella mattina di oggi il progetto sarà presentato presso il Circolo Unione, inserito nel complesso del Teatro Petruzzelli di Bari, dal presidente dell'Ente Fiera del Levante, Pasquale Casillo, che fa parte del Comitato promotore e scientifico insieme a Riccardo Bovino (Grimaldi Studio Legale), Tiziano Onesti (Università degli Studi di Roma Tre), Mauro Romano (Università degli Studi di Foggia), Maurizio Dallochio (Università Bocconi), Massimiliano Lagreca (ELITE). Tutti i successivi moduli si svolgeranno presso la sala convegni della Fiera del Levante a Bari.

CERIGNOLA IL PARTITO DEMOCRATICO RIACCENDE I RIFLETTORI SULLA QUESTIONE SIA MENTRE INCOMBE IL CONCORDATO

Operatori a casa in malattia e la raccolta rifiuti va a rilento

Protestano i dem: «Città di nuovo sporca e stipendi non pagati»

Il sindaco Metta si difende:
«Ben 45 certificati medici,
ora voglio sapere chi sono
i dipendenti ammalati»

● **CERIGNOLA.** Raccolta a rilento in città e subito monta la protesta, soprattutto dell'opposizione, nei confronti dell'amministrazione guidata dal sindaco Franco Metta.

«Mentre Metta attacca i lavoratori di Sia, ai quali non paga gli stipendi da tempo, la città è di nuovo sommersa dai rifiuti - fanno sapere dal Partito democratico -. Questo accade proprio nei giorni in cui i cerignolani stanno ricevendo la richiesta del pagamento della Tari 2019, aumentata più del doppio rispetto agli anni passati. Sembra di vedere un film già visto». Infatti Metta aveva denunciato nei giorni scorsi un fenomeno di assenteismo alla Sia: «Epidemia alla Sia. Il 7 giugno 50 assenti per malattia. Il 46% della forza lavoro. Chiederò alla Azienda il nome degli ammalati e il nominativo dei medici che hanno certificato lo stato di malattia».

Inoltre proprio in questi giorni so-

no arrivati nelle case dei cerignolani i tributi Tari gonfiati dal cospicuo aumento che più volte è stato oggetto di dibattito tra maggioranza e opposizione. Al più 19% del 2017, si è andato a sommare il +36% dello scorso anno: un cocktail micidiale per i contribuenti, privati e imprese, oggi in grande difficoltà.

Esattamente un anno fa «Cerignola piombava nell'emergenza rifiuti a seguito della quale Metta decideva di aumentare di un'ulteriore 36% la Tari - ricordano i dem -. Oggi assistiamo alle stesse scene di cassonetti stracolmi ed immondizia per strada e si fa sempre più concreto il timore che la nostra città sia alle porte di una nuova emergenza economico-sanitaria».

Aumenti che non possono essere giustificati da un miglioramento del servizio, ma neppure da uno svolgimento regolare, in considerazione delle continue difficoltà economiche dell'azienda Sia, alla quale il Comune di Cerignola - tra gli altri - deve cifre importanti.

«Chiediamo al sindaco di chiarire quali sono i motivi che stanno trasformando il paese in una grande discarica - proseguono i piddini - e, soprattutto, pretendiamo di sapere cosa intende fare per evitare che le

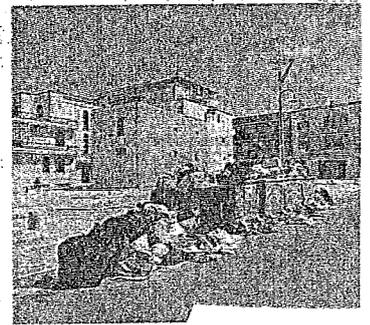
conseguenze della cattiva gestione della Società, esclusivamente imputabile a lui, si riversino sui cittadini. Così come è necessario che Metta spieghi cosa prevede il piano di concordato preventivo, depositato presso il Tribunale di Foggia, teso ad evitare il fallimento della società. In quattro anni di presidenza del Consorzio, Metta non ha fatto altro che ridurre la Sia ai minimi termini, con un bilancio disastroso ed un servizio inesistente, di fatto decretandone la fine».

Questa la fotografia del centrosinistra, che tuttavia è atteso da un'importante sfida, ossia porsi al fianco dei cittadini tassati e riuscire ad interpretare appieno il ruolo di alternativa a Metta, sempre che tale ruolo non passi di mano ad altre forze.

La partita infatti si complica, con i cittadini messi in ginocchio dagli aumenti e la società di proprietà del consorzio alle prese - ormai da anni - con importanti difficoltà.

Gennaro Balzano

CERIGNOLA
I rifiuti
raccolti
a rilento



L'ITALIA GIALLOVERDE

IL BRACCIO DI FERRO SUI CONTI

INTESA LONTANA

Il ministro dell'Interno attacca la Commissione («vecchia e delegittimata») Palazzo Chigi annuncia una lettera all'Ue

Dal vertice una fumata nera

Alta tensione sulla flat tax

I nodi economici spaccano l'esecutivo. La Lega insiste sulla tassa piatta, i dubbi di Tria

● ROMA. Non si può fare la flat tax in deficit: dove pensa la Lega di trovare le risorse? È la domanda che agita il governo. Giovanni Tria, secondo alcune fonti, ne avrebbe chiesto conto a Matteo Salvini al tavolo di Palazzo Chigi convocato dal premier Giuseppe Conte per provare a governare gli spinosi dossier economici ed evitare la procedura d'infrazione europea. La ricostruzione dei fatti diverge, dalla Lega e anche dal ministero dell'Economia negano che sia andata così. Ma di sicuro il primo incontro del «gabinetto di guerra» economico finisce con una fumata nera e il rinvio a sette tavoli di lavoro, incluso uno sulla tassa piatta. Il leader leghista taglia corto, se ne va al Viminale per una diretta Facebook. Poi nel pomeriggio convoca una riunione dei soli ministri leghisti.

Che la situazione economica sia preoccupante, non lo nega nessuno nel governo. La pressione europea sulla procedura d'infrazione, il rischio di una tempesta sui mercati e almeno quaranta miliardi da trovare per la manovra d'autunno. Alle 9 di mattina Conte accoglie a Palazzo Chigi Giovanni Tria, Matteo Salvini e Luigi Di Maio, con Massimo Garavaglia e Giancarlo Giorgetti per la Lega, Laura Castelli e Riccardo Fracarro per il M5s, insieme al direttore generale del Tesoro Alessandro Rivera. Due ore di colloquio e al termine la narrazione di un incontro «utile e positivo», con la decisione di convocare per la prossima settimana i tavoli di lavoro su temi che vanno dalle tax expenditures al taglio del cuneo fiscale. «Taglieremo il debito grazie a entrate più cospicue di

quelle che avevamo stimato», dice poi Conte, al forum Ansa. Rischia di non bastare.

Salvini fa la voce grossa. «Oggi ci siamo trovati» nel dire che la «vecchia e delegittimata commissione Ue «non può imporre sanzioni» all'Italia, dichiara parlando anche a nome dei colleghi. Il premier annuncia che invierà una lettera ai partner europei per assicurare che l'Italia rispetterà le regole Ue ma chiederà anche di cambiarle. Ma Bruxelles chiede una correzione sia per il 2019 che per il 2020: come evitarla senza passare da una manovra correttiva è ancora un'incognita. Da via XX settembre negano aumenti di Iva o accise. E anche il solo impegno a usare i risparmi di reddito di cittadinanza e quota 100 potrebbe non bastare: servirebbe un intervento per definanziare le misure e destinarle subito al calo del deficit.

Di questo si parla a Palazzo Chigi ma una risposta ancora non c'è: Conte e Tria hanno un mandato a trattare e capire quali margini in concreto ci sono. Ma nel governo già si litiga sulla complicatissima manovra autunnale. L'idea lanciata da Matteo Salvini di una pace fiscale sul contante è da orticaria per i Cinque stelle che però scelgono di non commentare. Silenzio sul tema anche a Palazzo Chigi. Dalla Lega spiegano che è soluzione ancora da studiare ma nel governo è potenzialmente esplosiva. Anche perché porta a galla una parola per il M5s tabù: «Condono». «Non è una parolaccia», taglia corto Salvini.

Quanto alla flat tax, la linea pentastellata è che la misura va pure bene ma spetta a Salvini

trovare le risorse e trattare con l'Europa. Faria in deficit, è noto, per il ministro dell'Economia non è una soluzione. Dal Mef precisano che il tema delle risorse si affronterà poi. Ma dalle fila leghiste trapela irritazione e insofferenza per le resistenze che sarebbero emerse anche al tavolo di Palazzo Chigi. In transatlantico c'è chi ostenta l'insofferenza, auspicando una fine anticipata del governo. Anche l'offensiva pentastellata sulla giustizia, con la richiesta a Salvini di riferire in Antimafia sulla vi-

ceda Arata e la richiesta anticipata di dimissioni di Garavaglia in caso di condanna, alimentano malcontento. Il vicesegretario dell'Economia sarebbe pronto a dimettersi, in caso di condanna. Si vedrà lunedì. Salvini convoca intanto i ministri leghisti a casa sua e serra le fila, per «andare sempre avanti con la ruspa», anche nel governo. Taglio delle tasse e riforma della giustizia sono in cima all'agenda. A Conte e Tria la missione impossibile di trattare in Europa ma «senza calare le braghe».

LA PROPOSTA LEGHISTA IL VICEPREMIER: CONDONO NON È UNA PAROLACCIA. PALESE (FI): VERGOGNOSO CONTROSENSO

Cassette di sicurezza, è scontro In ballo un tesoro da 150 milioni

● **ROMA.** Un tesoro che si aggira sui 150 miliardi di euro, nel buio di milioni di «cofanetti» custoditi nei caveaux delle banche. Sono questi i numeri che descrivono il mondo delle cassette di sicurezza detenute dagli italiani, finito sotto i riflettori dopo che Salvini ha rilanciato l'ipotesi di una pace fiscale sui soldi nascosti. Immediata le critiche degli avversari politici, ma Salvini è tornato a difendere la proposta sostenendo che «il condono non è una parolaccia».

Tra il 2010 e il 2014, secondo le elaborazioni della Corte dei conti, erano state aperte in Italia circa 3,4 milioni di cassette di sicurezza. Numero, questo, che secondo altre stime potrebbe aggirarsi oggi intorno ai 5 milioni. E quanto all'entità del «malloppo» la quantificazione più precisa era stata ipotizzata dal procuratore capo di Milano, Francesco Greco, che nel 2017 aveva quantificato in circa 150 miliardi il denaro nascosto nel-

le cassette di sicurezza. L'idea lanciata da Salvini non è comunque una novità. Era stato infatti già il governo Gentiloni nel 2016 a proporre una voluntary disclosure di contanti o titoli al portatore contenuti nelle cassette di sicurezza degli italiani, da tassare con un'aliquota del 35%. Attualmente invece circola l'ipotesi di un prelievo inferiore, pari al 15%. L'ipotesi ventilata dal vice premier ha immediatamente suscitato una serie di reazioni delle parti politiche. Secondo la dem Paola De Micheli quando Salvini propone di «sanare situazioni di irregolarità con il denaro contante» pensa forse ad una pulizia di Stato per il denaro contante, anche di dubbia provenienza? Le parole del ministro sono ambigue» afferma. «Un conto - prosegue - sono irregolarità con il fisco sulla base di cartelle esattoriali, altra cosa è il denaro contante che, come sappiamo, può avere origini anche illecite».

«Qualche giornale ha parlato di patrimoniale...sto parlando di far emergere quel che oggi non è emerso, come per la pace fiscale e le cartelle esattoriali di Equitalia, il saldo e stralcio, su cui c'erano mille dubbi e invece è un successo incredibile», è tornato sull'argomento il vicepremier. «Ci sono miliardi di euro di denaro contante presenti in Italia e oggi non circolante? Sì. Li teniamo nascosti o facciamo in modo che emergano?» ha ribadito Salvini. Duro, sul punto, il forzista Rocco Palese: «Se fosse proprio il ministro Salvini, paladino della sicurezza, ad andare a mettere le mani nelle cassette di sicurezza degli italiani alla ricerca di contanti utili a fare cassa per continuare a litigare con l'Ue e a finanziare il reddito di vagabondaggio, sarebbe un controsenso vergognoso. Se i cittadini italiani utilizzano le cassette è proprio perché in casa non si sentono sicuri nel custodire i beni».

● **BRUXELLES.** Il conto alla rovescia verso la possibile apertura della procedura contro l'Italia per debito eccessivo è partito, e il commissario Pierre Moscovici invita tutti a sincronizzare gli orologi. «Non perdiamo tempo», avverte alla vigilia di un nuovo incontro con il ministro dell'Economia Giovanni Tria all'Eurogruppo di Lussemburgo. Con il percorso formale della procedura ormai avviato, c'è tempo fino all'8 luglio per evitare che i ministri dell'Economia dell'Eurozona premano il grilletto condannando l'Italia a un percorso forzato di riduzione del suo debito. Ma per Bruxelles è tempo che il Governo metta sul tavolo qualcosa, possibilmente impegni scritti e non solo promesse di nuovi dati da presentare tra qualche settimana.

«Ho detto che la mia porta è sempre aperta per discutere con le autorità italiane, questo non cambia», ma «non perdiamo tempo», ha avvertito Moscovici, ricordando che «la palla è ora nel campo italiano». Bruxelles vuole «vedere un percorso credibile» di riduzione del debito «per il 2019 e il 2020», e il commissario ribadisce che «restiamo pronti a prendere in considerazione ogni elemento che l'Italia potrà presentare». Ma non è un modo per concedere più tempo al Governo per decidere sul da farsi, perché ormai l'iter è avviato: «Stiamo procedendo con i necessari passi procedurali, né più né meno», ha spiegato il francese. Ricordando che gli sherpa di Eu-

rogruppo ed Ecofin, riuniti nell'Efc, «hanno adottato un'opinione che sostiene pienamente le conclusioni della Commissione». L'Efc ha in effetti utilizzato le stesse parole della Commissione, evidenziando che «il criterio del debito non è rispettato» e invitando l'Italia «a prendere le misure necessarie per as-

IL COMMISSARIO

Moscovici chiede la stesura di un «percorso serio e credibile di riduzione del debito per il 2019 e il 2020»

IL CALENDARIO

C'è tempo fino all'8 luglio per evitare che i ministri dell'Economia dell'Eurozona premano il grilletto contro l'Italia

L'ultimatum dell'Europa «Basta perdere tempo»

Bruxelles prende posizione. Oggi la riunione dell'Eurogruppo

assicurare il rispetto delle indicazioni del Patto di Stabilità in conformità con il processo della procedura EDP», ovvero la procedura per debito eccessivo. E' un modo per ricordare che quel processo è ormai partito, e sta all'Italia fermarlo. Tanto che gli sherpa aprono agli «altri elementi» che l'Italia potrebbe presentare, e che «potranno essere presi in esame» per scongiurare la procedura.

Anche l'Eurogruppo, sottolinea Moscovici, darà un parere sul caso Italia. Con una «presa d'atto della situazione», e un appoggio alla valutazione sul debito. Una volta avuto anche il sostegno politico dei ministri, la Commissione è pronta ad adottare la sua raccomandazione che

aprirà formalmente la procedura. Potrebbe farlo uno dei prossimi mercoledì, entro l'8 luglio, per mettere il Consiglio Ecofin nelle condizioni «di prendere le necessarie decisioni come scritto nel Trattato». Il Consiglio, ha spiegato, deve prendere una decisione entro fine luglio, come prevedono le regole. «Andare più rapidamente sarebbe preferibile», ha però aggiunto Moscovici. Che ripete l'avvertimento: «Siamo impegnati ad applicare in modo intelligente le regole di bilancio, perché è il modo in cui ci siamo mossi nel nostro mandato, ma nessuno deve avere dubbi che applicheremo quelle regole se i criteri non saranno rispettati».

LE NOVITÀ È SUPERATO IL CARTELLINO SEGNA-INGRESSI. OK AL NUCLEO DI VERIFICA NEGLI UFFICI

Di concretezza diventa legge al Senato Via libera alle impronte anti-furbetti

Il provvedimento del ministro Bongiorno sveltirà i concorsi

● **ROMA.** Con il via libera in terza lettura del Senato diventa legge il ddl concretezza, voluto dal ministro della p.a. Giulia Bongiorno. Il provvedimento introduce impronte digitali in funzione anti-furbetti e una riforma del reclutamento che mira a rendere più veloci le assunzioni nella pubblica amministrazione, «nuovi e preziosi strumenti» che, secondo il ministro, garantiranno «migliori servizi per cittadini e imprese».

Al posto del tradizionale cartellino, che i casi di cronaca hanno dimostrato non essere uno strumento affidabile per accertare gli ingressi al lavoro, il provvedimento prevede come nuove forme di accesso il riconoscimento delle impronte o la verifica dell'iride. Per ora viene stabilito solo il principio, rinviando la realizzazione vera e propria del meccanismo a un successivo decreto. Dalla novità sono escluse le forze dell'ordine, la magistratura, i prefetti ed anche gli insegnanti, ma non i presidi. Il punto ha scatenato lunghe polemiche in Parlamento, ma i di-

rigenti scolastici saranno comunque chiamati al controllo biometrico.

I concorsi saranno più facili e immediati grazie ai test a risposta multipla sia per le prove pre-selettive, sia per gli scritti. La correzione potrà essere automatizzata e potranno essere create sottocommissioni quando si oltrepassano i 250 candidati. Non ci sarà poi bisogno di un'autorizzazione preventiva ad assumere (nel limite dell'80% delle facoltà). La legge, spiega ancora Bongiorno, «conferma il turnover al 100 per cento e vengono individuate le professionalità da reclutare in via prioritaria: esperti in digitalizzazione, in gestione dei fondi strutturali, in semplificazione amministrativa e in controllo di gestione».

Per verificare la situazione degli uffici, un «nucleo concretezza» di 53 unità vigilerà sul corretto funzionamento delle amministrazioni attraverso visite, sopralluoghi e proponendo misure correttive. Arrivano inoltre incentivi ai passaggi tra il settore privato e quello pubblico.

LA TRATTATIVA TRIA ASSICURA L'INTERVENTO DEL TESORO NELLA NUOVA COMPAGNIA. IL TERMINE PER LE OFFERTE SCADRÀ IL 15 LUGLIO

L'Alitalia verso una nuova proroga

Lotito si propone, in attesa di Atlantia

Conte non si sbilancia: «Valuteremo tutte le offerte che arriveranno»

● ROMA. Claudio Lotito si fa avanti per Alitalia. Il patron della Lazio formalizza un'offerta per la compagnia, animando una partita da un pò di tempo in stallo in attesa di una decisione politica sull'ipotesi Atlantia, che da parte sua smentisce ipotesi di accordo e resta in stand-by. Sulla holding degli imprenditori veneti la Lega spinge, il M5s frena e il premier Conte non si sbilancia: «a noi preme rilanciare il sistema». E il ministro dell'economia Tria rassicura sull'intervento del Tesoro nella nuova compagnia: prima ci vuole la proposta vincolante dei soggetti interessati. Intanto a 3 giorni alla scadenza del termine per l'offerta vincolante di Fs, la proroga sembra ormai una strada obbligata e l'ipotesi è di concedere un altro mese, fino al 15 luglio.

L'arrivo di Lotito, che ha presentato un'offerta «riservata» di acquisto, andando oltre le voci di un'interesse che circolavano da qualche giorno, sparglia le carte della partita. Ma la mossa del presidente biancazzurro, appare anche come un tentativo di rubare la scena ai Benetton, dando vita ad un inaspettato derby tra vicini di casa a Cortina. Lotito va ad aggiungersi ad un altro pretendente fattosi avanti nei giorni scorsi: il Gruppo Toto, che ha comunicato via lettera il proprio interesse al progetto e ad avviare colloqui, ma non l'ha ancora formalizzato con un'offerta. Ma tra gli addetti ai lavori si continua a guardare ad Atlantia come alla soluzione preferibile: la società, tuttavia, mantiene ferma la propria posizione (già impegnata su molti fronti, ma «attenta al futuro di Alitalia»), smentendo «presunti accordi, ancorché preliminari, per una eventuale partecipazione alla newco Alitalia».

Intanto, mentre mancano pochi giorni alla scadenza del 15 giugno, il lavoro sul dossier si intensifica. Il tema Alitalia è stato affrontato nella coda del vertice di Governo a Palazzo Chigi (presenti Conte e Di Maio, mentre Salvini se n'era già andato), durante il quale «si sono valutate le opzioni sul tavolo - dicono fonti della Lega -, per definire presto la questione». Ma il vero nodo è politico: ovvero capire se su Atlantia prevarrà l'apertura della Lega o il 'veto' messo dal M5s dopo il crollo del ponte Morandi. Il vicepremier Matteo Salvini, dopo averla definita in tv «partner naturale», adesso resta vago: «Non ho pregiudizi nei confronti di nessun investitore». Il ministro Danilo Toninelli, sottolineando che si sta lavorando «intensamente» e aprendo ad una nuova proroga (non sarebbe un problema), su Atlantia svicola: «Ci interessano le migliaia di dipendenti non il parlare ad un programma televisivo». E Conte, che ringrazia Di Maio, non si sbilancia: «Stiamo valutando, è un dossier ancora caldo. Se arrivano offerte verranno tutte valutate».

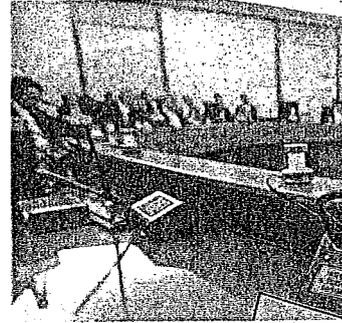
Una situazione ancora fluida, dunque, che difficilmente potrà essere chiusa entro sabato. Fs, che da quasi sette mesi sta lavorando alla newco (che dovrebbe partire con una dotazione di 800-900 milioni), non ha ancora trovato chi copra il restante 35-40% (Fs metterebbe il 30-35%, Mef e Delta il 15% ciascuno). Al Mise si sta già lavorando a concedere la quarta proroga in cinque mesi: la decisione non è ancora stata presa, ma l'ipotesi è di spostare il termine al 15 luglio.



ALITALIA Le offerte possono essere consegnate entro il 15 luglio

BUFERA GIUDIZIARIA
CONSIGLIO SUPERIORE NEL CAOS

LA POSIZIONE DEL COLLE
Il Quirinale sottolinea che Mattarella non ha mai parlato con nessuno di nomine di magistrati né è mai intervenuto per esse



CSM L'organismo di autogoverno dei magistrati in piena crisi

Csm, si dimette Morlini Al via l'azione disciplinare

Il Pg della Cassazione si attiva contro i quattro autosospesi

● **ROMA.** È ancora tempesta sul Consiglio superiore della magistratura. Gianluigi Morlini, uno dei quattro consiglieri togati che si erano autosospesi, si è dimesso: la decisione è arrivata dopo che il Pg della Cassazione Riccardo Fuzio ha promosso nei confronti di tutti loro l'azione disciplinare. E ci sarebbero anche altri

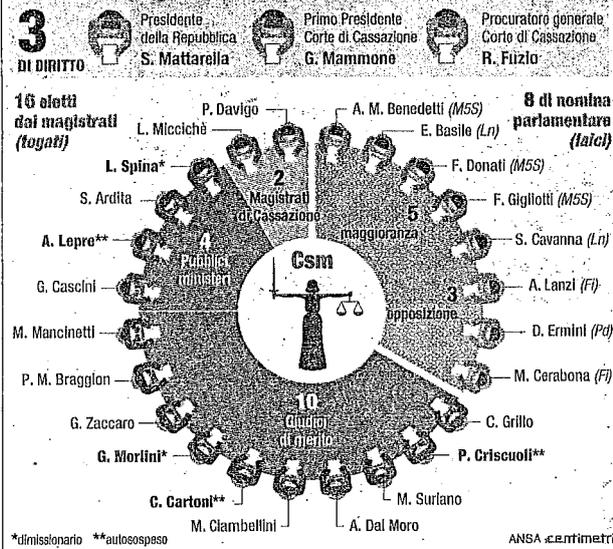
consiglieri di Palazzo dei Marsicci coinvolti nella vicenda degli incontri tra politici e magistrati sui futuri assetti delle procure. Le loro

voci sarebbero finite nelle intercettazioni captate grazie al trojan inserito nel cellulare di Luca Palamara, l'ex presidente dell'Anm, indagato dalla procura di Perugia per corruzione.

Intanto il Quirinale sottolinea che il presidente Mattarella non ha mai parlato con nessuno di nomine di magistrati né è mai intervenuto per esse. E gli unici suoi interventi sono stati

Il Consiglio superiore

Organo di autogoverno della magistratura composto da 27 membri



di carattere generale, per richiamare il rispetto rigoroso dei criteri e delle regole preposte alle funzioni del Csm. Una risposta a quanto scritto da alcuni quotidiani - gli stessi

che riferiscono dei nuovi consiglieri coinvolti sul contenuto dei colloqui intercettati tra Palamara e il deputato dem Luca Lotti: l'ex ministro renziano, favorevole alla nomina del Pg

di Firenze Marcello Viola a procuratore di Roma, avrebbe millantato rapporti e contatti con il Quirinale, raccontando di esserci stato per illustrare la propria vicenda giudiziaria (il caso Consip per cui la procura di Roma ha chiesto il suo rinvio a giudizio). L'ultimo incontro di Mattarella con Luca Lotti da quando è cessato dalla carica di ministro - ricorda in proposito il Quirinale - è avvenuto il 6 agosto del 2018 attraverso una visita di congedo, come avvenuto anche per altri ministri. Dal Colle arriva anche un'altra sottolineatura: la Presidenza della Repubblica non dispone di notizie su indagini giudiziarie, dunque non sono mai uscite informazioni sull'inchiesta di Perugia. Il riferimento è alla circostanza riportata ancora dalla stampa che Palamara davanti ai pm di Perugia avrebbe sostenuto di essere stato informato delle intercettazioni a suo carico in via indiretta da ambienti vicino al Colle.

Morlini lascia il Csm ma rivendica la correttezza del proprio operato. Sono «del tutto

estraneo alle diverse questioni delle quali si è parlato sui media», «so però di avere compiuto un errore dovuto a leggerezza», scrive al vice presidente David Ermini, spiegando di fare un passo indietro «per senso di responsabilità istituzionale». Lascia solo la Sezione disciplinare invece un altro dei togati autosospesi Paolo Crisculi, che con i colleghi di Magistratura Indipendente Antonio Lepre e Corrado Cartoni resiste al pressing per le dimissioni. Oggi ci sarà il plenum straordinario per sostituire lui e Morlini nel «tribunale delle toghe».

Sempre oggi la Prima Commissione del Csm potrebbe aprire la procedura di trasferimento d'ufficio per incompatibilità per Palamara e Stefano Rocco Fava, l'altro pm romano indagato dai pm di Perugia. Al vaglio c'è anche la posizione di Luigi Spina, il consigliere del Csm che si è dimesso. Una tempesta che, secondo il vicepremier e ministro Matteo Salvini, dimostra l'«urgenza» della riforma della giustizia.

COSA SUCCEDDE

Crisculi lascia la
disciplinare. Oggi il
plenum per le sostituzioni

TANGENTOPOLI SICILIANA L'EX DEPUTATO DI FI È IDENTIFICATO COME L'ESTENSORE DEL PROGRAMMA DELLA LEGA SULL'ENERGIA. SALVINI SMENTISCE

Corruzione, in carcere Arata

Si definiva socio «del re dell'eolico» Nicastrì. Scoppia la bagarre politica

● **PALERMO.** Dei suoi legami col re dell'eolico Vito Nicastrì, ai domiciliari per concorso esterno in associazione mafiosa, parlava senza troppe cautele. «Sono il socio di Vito...», si presentava così Paolo Arata, ex docente universitario, ex deputato di Pd ed identificato come l'estensore del programma della Lega sull'Energia, ruolo però smentito dal leader del Carroccio Salvini. Indagato da aprile dai pm di Palermo per corruzione e intestazione fittizia di beni, proprio per i suoi rapporti societari con Vito Nicastrì, imprenditore trapanese ritenuto tra i finanziatori della latitanza del boss Matteo Messina Denaro, Arata è finito in carcere oggi insieme al figlio Francesco. A entrambi è stata contestata anche l'autoriciclaggio. Stesse accuse per Nicastrì e il figlio Manlio: anche per loro il gip ha disposto il carcere.

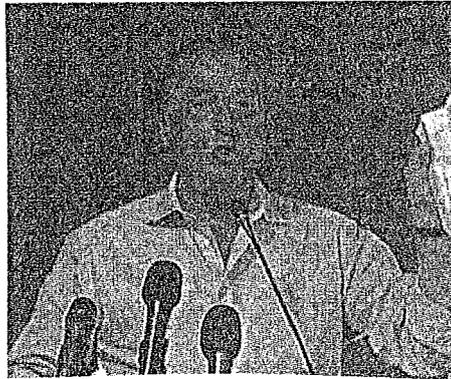
Così appena archiviati i casi del sottosegretario Armando Siri, fuori dal governo perché indagato per corruzione, del sottosegretario Armando Rixi, che ha lasciato dopo una condanna, e in attesa della sentenza per il viceministro dell'Economia Massimo Garavaglia prevista per il 17 luglio, un'altra inchiesta investe uomini vicini alla Lega. E tra gli alleati di governo è di nuovo attrito con M5S che torna a invocare la questione morale «Il governo vada avanti perché c'è un contratto da rispettare. Allo stesso tempo il M5S deve continuare a denunciare il malaffare dilagante, reso possibile dalle relazioni pericolose dei partiti», scrive su Facebook Alessandro

Di Battista. E il sottosegretario 5S Buffagni rivendica che «su Siri avevamo ragione». Il Pd per voce di Andrea Orlando chiede l'intervento dell'Antimafia.

Nell'ordinanza su Arata, il gip sottolinea proprio la contiguità di Arata con il Carroccio quando osserva che «dalle indagini è emerso che Arata ha portato in dote alle iniziative imprenditoriali con Nicastrì gli attuali influenti contatti con esponenti del partito della Lega, effettivamente riscontrati e spesso da lui sbandierati», contatti ereditati dall'aver «fatto tesoro della sua precedente militanza politica, in Forza Italia per trovare canali privilegiati di interlocuzione con

esponenti politici regionali siciliani». Rapporti di cui Arata parlava apertamente dicendosi «sponsorizzato» dal presidente dell'Ars Gianfranco Micciché. L'indagine, che proverebbe i rapporti d'affari tra i due nasce da accertamenti su un altro imprenditore e ricostruisce una serie di passaggi societari tesi a occultare l'ingombrante presenza del «re dell'eolico», per cui recentemente i pm hanno chiesto una condanna a 12 anni di carcere. Le intercettazioni hanno confermato i sospetti degli inquirenti. «Io sono socio di Nicastrì al 50%», si sente in una delle conversazioni di Arata che porta gli inquirenti a ricostruire i complessi rapporti tra il

faccendiere e l'imprenditore. Etna srl, Solcara srl sono solo alcune delle società comuni, tutte operanti nel settore delle energie rinnovabili, settore, sottolinea il gip, che molto interessa a Cosa nostra. E scavando i magistrati sono arrivati anche un giro di mazzette: una porterebbe all'ex sottosegretario dimissionario Siri. Siri avrebbe intascato 30mila euro in cambio della presentazione di un emendamento al Def, mai approvato però, che avrebbe dovuto garantire finanziamenti alle imprese dei due soci. Questa tranche dell'inchiesta è stata trasmessa ai pm romani per competenza. Sempre ascoltando Arata i magistrati hanno svelato una tan-



EX FI
Paolo Arata
docente
universitario
ed ex
deputato di
Forza Italia

gentopoli tutta siciliana, consumata tra gli uffici regionali e comunali, per cui è indagato tra gli altri, allo stato, Alberto Timmiello, ai domiciliari per corruzione. Di abuso d'ufficio sono accusati Salvatore Pampalone dirigente regionale, il presidente della Commissione Alberto Fonte e Vincenzo Palizzolo dell'assessorato regionale al Territorio. «Arata in Regione ha trovato solo dei no», replica il Governatore nello Musumeci.

RINNOVABILI SI MUOVEVA CON DESTREZZA TRAI UFFICI REGIONALI E POLITICA

Gli affari del faccendiere

Dalle intercettazioni emerge tutta la sua rete in Sicilia

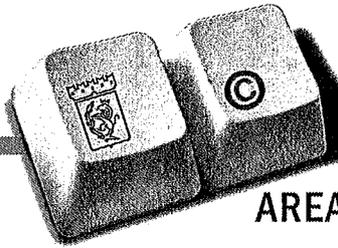
● **PALERMO.** «Domani mi fissano l'appuntamento con Cordaro (assessore regionale al Territorio ndr) e mercoledì mattina vado invece da Turano quello dell'industria... che è quello che Micciché gli ha dato le disposizioni per... Turano sì, che ci diamo del tu... è importante». Parlava a ruota libera Paolo Arata, professore universitario e faccendiere, arrestato oggi per corruzione, intestazione fittizia e autoriciclaggio. E a Manlio Nicastrì, figlio del suo socio occulto Vito, il re delle rinnovabili in Sicilia con un'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa e alle spalle un sequestro da un miliardo di euro, raccontava delle sue entrate nella politica regionale.

I due, in affari nel settore delle energie rinnovabili in almeno otto società, tutte

sequestrate, cercavano contatti alla Regione per i loro progetti. Nella conversazione intercettata dalla Dia Arata si riferisce a Mimmo Turano, assessore regionale alle Attività Produttive. «Tu, là, devi forzare sul fatto che... Nicastrì non c'è», gli dice l'interlocutore consapevole che quella del padre fosse una presenza ingombrante se si cercavano interlocutori nella pubblica amministrazione. «Si però Micciché era preoccupato», aggiunge Arata. «Siccome Gianfranco, però, non è uno stinco di san-

to... nel senso che... no, ma Gianfranco non sa fare niente... è un incompetente», replica il figlio di Nicastrì. «Si però io sono sponsorizzato, stai attento, però, io sono stato portato, per quello che vi voglio parlare là. Io sono stato portato da Gianfranco, da Dell'Utri (il riferimento è al fratello del senatore Dell'Utri in carcere per concorso esterno in associazione mafiosa ndr)». «Turano quando ha chiamato Gianfranco, Gianfranco è stato molto determinato», conclude Arata.

Quello dei rapporti con la politica per il faccendiere era un vero pallino. In un'altra conversazione, stavolta col figlio Francesco, anche lui arrestato, e con l'ingegnere Maurizio Moscoloni, incaricato di seguire il progetto, si tornava a parlare di referenti regionali. Il professionista «mostrando di essere un navigato conoscitore delle dinamiche interne alla politica e alla macchina burocratica regionale siciliana», scrive il gip - ribatteva che il personaggio politico fondamentale da compulsare era proprio l'Assessore al Territorio, il cui autorevole intervento avrebbe potuto incidere sui tempi di decisione della Commissione tecnica Regionale chiamata ad esprimersi per la verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti della Solgesta srl».



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

IL MOVIMENTO INDUSTRIALI, BANCHIERI E MANAGER CONCORDI NEL CHIEDERE AL GOVERNO DI NON FAR SUBIRE AL NOSTRO PAESE LO SMACCO

«La procedura d'infrazione va evitata, si tagli il debito»

Messina (Intesa Sanpaolo) a Tria: il Paese rischia la serie B

● **ROMA.** La procedura di infrazione va evitata «assolutamente» perché darebbe un colpo, forse definitivo, alla fiducia internazionale per l'Italia ma la sola spinta alla crescita per il nostro paese non è sufficiente e va affrontato di petto il debito pubblico, riducendolo magari con proposte choc di alto impatto.

Nella grande sala di Palazzo Altieri, sede dell'Abi, riuniti per l'evento del Messaggero 'obbligati alla crescita, industriali, banchieri e manager sono concordi nel chiedere al governo di non far subire al nostro paese lo smacco della procedura, sposando così la linea di difesa innalzata dal premier Conte e del ministro dell'economia Giovanni Tria. Un evento che farebbe balzare ancora più lo spread, oramai a livello della Grecia e rendendo insostenibile per le nostre finanze o quantomeno molto gravoso l'esborso di interessi. La linea «rossa» non va oltrepassata, dicono a più riprese nella tavola rotonda, il ceo di Pirelli Marco Tronchetti Provera, l'ad di Unipol Carlo Cimbrì e il consigliere delegato di Intesa Sanpaolo Carlo Messina il quale rievoca come le dichiarazioni anti euro e anti Ue dei mesi scorsi da parte della maggioranza di governo, salvo poi ritirarsi precipitosamente, abbia-



ECONOMIA Il ministro Tria

no già messo a dura prova la fiducia dei mercati. E per Cimbrì Quota 100 ad esempio, pur condivisibile in linea di principio deve affrontare la realtà dei numeri: una base di lavoratori che scende e un paese che invecchia e che oltretutto non gestisce adeguatamente il tema dell'immigrazione. E Messina a Tria che arriva solo a fine mattinata (reduce proprio dal vertice a Palazzo Chigi con il premier Conte e i due vice Salvini e Di Maio) sciorina la sua proposta «sovranista» di valorizzazione degli attivi pubblici per convogliare lì il risparmio privato e i grandi investitori, italiani ed esteri. Il ministro,

che con Messina ha poi uno scambio di battute alla fine dell'evento, non respinge la proposta che va «approfondita», sottolinea le difficoltà di cessione di immobili «occupati dalla Pa» e spiega che qualcosa è stata avviata tramite le società del Mef ma si tratta di dimensioni minori.

E però per il banchiere il debito va tagliato «oppure il paese rischia la serie B» e nei prossimi anni quei risparmi saranno colpiti «inevitabilmente» da una «patrimoniale». Su questo il governo deve porre l'attenzione anche se l'ha in gran parte ereditato. Certo, puntualizza l'ex premier e presidente della Commissione Romano Prodi, ridurlo è possibile «con il mio governo lo abbiamo tagliato di dieci punti» a scapito «però del risultato elettorale». In ogni caso con l'Europa va mantenuto il dialogo chiede Trocchetti. E per il presidente Abi Antonio Patuelli le «distanze non sono incolmabili», evitare la procedura si deve e si può facendo leva su quegli elementi positivi come le maggiori entrate e i risparmi superiori al previsto. Si vedrà nei prossimi mesi se i paesi Ue (e non solo la Commissione) ma soprattutto i mercati manterranno la fiducia sul nostro paese.

Andrea D'Ortenzio

PROPOSTA DALLA REGIONE IL MINISTRO CENTINAIO HA APPENA FIRMATO LA RICHIESTA DI DECLARATORIA

Gelate in Puglia, le imprese accederanno al Fondo di solidarietà nazionale

● **BARI.** Un po' d'ossigeno per le aziende agricole pugliesi colpite dalle gelate. Potranno accedere al Fondo di solidarietà nazionale e a tutti i benefici consentiti da legge. Il ministro Gian Marco Centinaio ha firmato la richiesta di declaratoria proposta dalla Regione Puglia il 5 giugno.

«Ciò significa - spiega l'assessore alle Risorse agroalimentari della Regione Puglia, Leonardo di Gioia - che gli agricoltori che hanno subito danni con una perdita della produzione lorda vendibile superiore al 30% e che non hanno stipulato polizze assicurative, grazie alla deroga contenuta nel decreto Emergenze da

poco convertito in legge, potranno beneficiare degli esoneri previdenziali già dalla prossima scadenza in agenda. Inoltre, po-



AGRICOLTURA Il ministro Gian Marco Centinaio

tranno beneficiare di altre importanti agevolazioni tra cui contributi in conto capitale a ristoro del danno, prestiti a tassi agevolati, proroghe delle operazioni del reddito agrario e agevolazioni fiscali».

«Si chiude, quindi - conclude di Gioia - una vicenda che ha colpito in modo pesante gran parte del sistema agricolo pugliese in cui il ruolo della Regione Puglia e delle associazioni agricole è stato fondamentale in sede politica e legislativa». [m. mang.]